LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 9-10 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 59 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

PRIMATI ITALIANI

Conquiste della tecnica navale

La navigazione a vapore, che nei primi anni del nostro secolo ha scalzato la propulsione a vela, ha fatto in questo decennio, al pari delle altre branche dell'ingegneria, dei grandi progressi in fatto di rendimento economico e velocità. Il primo fattore speciale, fulcro d'attenzione e di studio delle Compagnie Armatrici, è dovuto essenzialmente alla diminuzione del cosidetto peso scafo. Ad un nuovo criterio, basato sulla struttura delle navi militari, si sono orientati i costruttori per conseguire questa preziosa caratteristica, che dà alla nave uno dei migliori coefficienti per il suo reddito. Dagli ottocenteschi tipi di nave, a forma prominentemente trasversale, si è passati a quelli di forma longitudinale; struttura questa che meglio si presta per lunghe e veloci navigazioni.

Gli acciai speciali, ad elevata resistenza, per il minimo peso specifico della saldatura elettrica, hanno rispettivamente sostituito nelle sezioni più sollecitate dello scafo i consueti materiali metallici, collegati tra loro con quel sistema di chiodatura, che oltre a richiedere maggior spesa e lavoro aumenta il peso della nave. Ma il rendimento economico conseguito attualmente dai nostri tecnici con paziente studio, è dovuto sopra tutto alle turbine a vapore ed ai motori a combustione interna, che hanno soppiantato la motrice a vapore alternativa. Con l'impiego di poche caldaie, a pressione altissima (quelle Benson superano le 250 atmosfere), con l'elevato numero di giri delle turbine e con la trasmissione ad ingranaggi, per le grandi potenze, ed elettrica per le medie potenze, si è giunti a convergere su ogni asse più di 60.000 HP.

Ma alla potenza dell'apparato motore, per il conseguimento delle più alte velocità, si riflettono pure i nuovi studi sulla forma della carena, per dare alla nave una minore resistenza al moto. Codesti studi iniziati con geniali esperienze dal Froude, si sono sviluppati specialmente nella nostra Vasca Nazionale di Roma, tanto da proporzionare con un modello della scala che varia da 1/35 a 1/50 la potenza motrice, e quanto per conoscere quale coefficiente di resistenza offra l'onda della nave. Questa diminuzione di resistenza al moto si ha con un forte rapporto fra lunghezza e larghezza, unito alle forme speciali della prora a bulbo, e quella della struttura poppiera, simile a quella degli incrociatori. Alle incremento di velocità si è pure raggiunto un miglioramento del fattore economico. Una notevole diminuzione di consumo è data dagli apparati motori a vapore, sia a macchine alternative che turbine.

Con una maggiore pressione delle caldaie e con un razionale super-riscaldamento della sostanza combustibile e dell'acqua di alimentazione delle caldaie, si è giunti da un Kg. di consumo per cavallo-ora a meno di 320 gr. dell'«Augustus» con caldaie a nafta. Da questa cifra pare evidente la convenienza fra il combustibile solido e quello liquido. Mentre il carbone richiede una lunga manovra per il suo stivaggio, la nafta che fa soprattutto un maggior rendimento termico viene facilmente immessa nei serbatoi.

Da simili progressi tecnici economici, che ogni giorno la scienza suggerisce e sprona il grande e veloce transatlantico. Nell'immediato periodo post-bellico, se ancora il *Mauritania*, glorioso detentore del simbolico nastro blu, poteva solcare indisturbato l'Atlantico, in questi anni sono scesi minacciosi in lizza il *Roma*, l'*Augustus*, la schiera dei *Conti*, ed i noti *Bremen* ed *Europa* della Marina germanica.

Si accendeva così la lotta per le alte velocità oceaniche; caratteristica questa, che va a detrimento del dislocamento, poichè secondo le comuni norme della tecnica non sarebbe possibile integrare il compromesso: velocità e rendimento economico.

L'*Imperator* tedesco, di 60.000 tonn. dalla velocità di 23 nodi, e il *Mauritania*, di 35.000 tonn. ma a 26 nodi di velocità, erano gli esponenti delle due tendenze. Ma col *Bremen* di 45.000 tonn. ed a 28 nodi, ed i *Cunarder* di 65.000 tonn. a 32 nodi, si ha la dimostrazione tecnica che è possibile giungere alla soluzione del problema della grande velocità unita al forte dislocamento.

I nostri cantieri giunsero, e forse meglio degli altri, a questo risultato con la costruzione del *Rex* e del *Conte di Savoia*. Tali nostri due colossi hanno tre fondamentali caratteristiche: un'alta velocità, una robustezza di costruzione ed una sicurezza di navigazione. Senz'altro i nostri due modernissimi levrieri del mare verranno competere coi transatlantici tedeschi ed inglesi nell'allacciare il più brevemente possibile il nodo oceanico. Ma se si vorrà portare da nove a sette giorni la traversata atlantica Napoli-New York il *Conte di Savoia* ed il *Rex*, che dislocano 45.000 tonn., dovono convogliare circa 180.000 HP su ogni asse, animati questi da un apparato motore a vapore con caldaia a combustione liquida e turbine, con riduzione ad ingranaggi disposto rispettivamente su quattro assi. La pressione del vapore dovrà essere non meno di 31 atmosfere. Il peso dell'apparato motore di 65 Kg. per HP, ed il consumo orario unitario di 270 gr. di nafta. Avanzo di consumo notevolissimo quando si pensi che il *Conte Grande* ha un apparato motore che lavora con un vapore alla pressione di 15,5 atmosfere e del peso di 120 Kg. per HP, ed un consumo unitario di 375 gr. per HP.

A tutte queste cifre di velocità e rendimento ha cooperato pure l'impianto giroscopico, che assicura alla nave una perfetta stabilità e quindi una tranquilla navigazione anche in mare ondoso.

Altra rilevante caratteristica di questi super-transatlantici è data dalle comodità che offrono ai passeggeri ed ai turisti per l'arredamento capace e razionale. L'importante fattore di grandiosità è costituito dall'esuberanza dell'illuminazione elettrica, generata da una centrale di circa 10.000 Kw., potenza pari a quella che fornisce l'energia per una città.

Ma in fatto di arredamento, è opportuno rilevare, come nella flotta italiana e specialmente nelle navi costruite nel dopo guerra si sia studiato accuratamente il problema per una comoda sistemazione della terza classe. Non solo sul *Rex* e sul *Conte di Savoia*, ma su tutte le nostre più moderne navi può l'emigrante trovare quel conforto e quell'assistenza, che sono il viatico necessario per il suo viaggio di fortuna.

Luigi Vessa.

L'insediamento di Pu Yi Presidente della Repubblica Manciese

Chang-Chun, 9 sera.

L'ex-Imperatore Pu-Yi ha assunto la carica di Capo esecutivo della Repubblica in Manciuria.

Alla cerimonia dell'insediamento, che si è svolta in forma solenne, oggi, nel pomeriggio, hanno assistito il generale Ma-Chan-Shan ed altre personalità cinesi, alle quali si ritiene verranno affidati domani, giovedì, i portafogli nel primo Gabinetto del nuovo Stato indipendente.

Tanto fra i cinesi quanto fra i giapponesi vivissima è l'attesa per la formazione del Governo.

Le notizie che giungono da Sciangai sono contraddittorie.

Il Comandante delle forze giapponesi in Cina dichiara che le truppe nipponiche stanno semplicemente consolidando le posizioni nella zona di Anto-San, a circa 30 miglia al di là di Sciangai.

I cinesi, invece, accusano gli avversari di voler avanzare fino a Nanchino, ciò che ha provocato un nuovo combattimento, finito con la vittoria dei cinesi, che hanno respinto le forze nipponiche.

W. W. YEN

ex-Primo Ministro e Ministro degli Esteri cinese, rappresenta a Ginevra il Governo di Nanchino. La sua eloquenza ha avuto una parte importante nella mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale contro il Giappone.

Donna Gina Federzoni nominata delegata dei Fasci femminili dell'Urbe

Roma, 9 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Ultimato il riordinamento della organizzazione femminile fascista della Federazione dell'Urbe, donna Gina Federzoni è stata nominata delegata provinciale. A vice-delegata è stata designata la signora Elisa Velani.

«Il Segretario del Partito ha accolto la proposta ed ha espresso a donna Gina Federzoni il suo vivo compiacimento per l'attività efficace, intelligente ed appassionata che ha svolto in favore del Fascismo femminile».

Le condoglianze del Papa per la morte di Briand

Città del Vaticano, 9 sera.

(G. C.) Il Papa, a mezzo di mons. Maglione, Nunzio Apostolico a Parigi, ha inviato al Governo francese le sue condoglianze per la morte di Briand.

A mezzo, poi, di mons. Cicognani, Nunzio al Perù, ha inviato al Presidente di quella Repubblica l'espressione del suo vivo compiacimento per essere egli scampato al recente attentato.

UN FOSCO DELITTO A COSENZA

L'atroce vendetta d'una ragazza sedotta

Recide la carotide al suo ex-innamorato e ne abbandona il cadavere in pasto ai lupi

Napoli, 9 sera.

In un bosco di contrada Vallone di Palazzo, agro di Pedace, una mattina di gennaio, alcuni pastori rinvennero semi-nascosto in un ghiacciaio formato da rami e da foglie di alberi, un mucchio di ossa umane. In prossimità del ghiacciaio si trovavano un portafogli e vari brandelli di un abito da uomo; e, lungo il bosco, i pastori notarono anche qualche resto di un corpo umano, del quale mancavano gli arti inferiori.

Dai resti degli indumenti e dalle carte che si trovavano nel portafogli risultò che quei macabri resti erano di un giovane di Pietrafitta, a nome Emilio Tancredi, il quale s'era allontanato dalla casa paterna all'alba del 7 dicembre dell'anno precedente, senza farsi più vedere e senza dare notizie di sè.

La rivelazione d'un ragazzo

In effetti, un ragazzo dodicenne a nome Pasquale Barberio, rivelò ai carabinieri che la sera del 6 dicembre 1930, precedente al giorno nel quale il Tancredi era scomparso, egli aveva visto che il giovane si trovava nella frazione Campitello, in agro di Pietrafitta, e discuteva animatamente con una bella ragazza. Questa, dopo qualche tempo s'era allontanata; ed allora il Tancredi aveva confidato al Barberio che quella ragazza gli aveva fissato per il mattino seguente un convegno nella contrada Pezze, precisamente al posto dove erano stati rinvenuti i miseri resti mortali di esso Tancredi.

I carabinieri si misero subito alla ricerca della ragazza, e non tardarono ad identificarla nella persona di Luigina Locando, da Pietrafitta. Costei, con la madre Luisa Aquino, fu subito tradotta alla caserma, dove le due furono sottoposte ad un lungo interrogatorio.

La Aquino dichiarò di non sapere assolutamente nulla dell'accaduto; ma la giovane Luigina, dopo qualche esitazione e qualche tergiversazione, finì col dichiarare che era stata appunto essa ad assassinare il giovane Tancredi.

Stando sempre alle sue dichiarazioni, ella tre anni prima aveva fatto all'amore col Tancredi, il quale aveva abusato di lei. Si era poi fidanzata con un altro giovane di Pietrafitta, a nome Armando Remorino. Questi però, dopo due anni di fidanzamento, l'aveva bruscamente piantata in asso; e, per rendere più grave l'affronto dell'abbandono, aveva stretto intimi rapporti con la sorella di lei, Maria.

In un successivo interrogatorio, Luigina Locando narrò, con un cinismo ed una insensibilità davvero impressionanti, specie in una ragazza poco più che ventenne, tutti i particolari del suo mostruoso delitto.

Disse che, sotto l'assillo del suo odio implacabile, ella aveva per lungo tempo meditato sul modo come uccidere il Tancredi, e s'era infine decisa a recidergli la carotide. Così, nella sera del 6 dicembre del 1930, in frazione Campitello, gli aveva dato convegno per la mattina seguente in un fondo di contrada Pezze. Il Tancredi, di nulla sospettando, fu puntuale all'appuntamento, e la ragazza, non appena lo aveva visto, le aveva raggiunto. Già, intanto, ella si era armata di un grosso coltello da macellaio, che aveva nascosto di sotto le gonne.

I due, a braccetto, s'inoltrarono nel bosco di Vallone Palazzo, sostando nel posto più recondito. Quivi il Tancredi, formato una specie di giaciglio con dei cespugli, vi si era disteso sopra. La ragazza, allora, gli si era distesa accanto, a sua volta, e fingendo di volergli carezzare gli occhi, aveva poggiato su di essi la mano sinistra, per impedirgli di vedere. Bruscamente, allora, aveva vibrato un violentissimo colpo al corpo del giovane, recidendogli la carotide e rendendolo cadavere quasi all'istante.

Una serie di contraddizioni

Indi, dopo di essersi bene assicurata che il Tancredi era morto, s'era allontanata, nascondendo provvisoriamente il coltellaccio in un pagliaio; ma, il giorno dopo, ritornò sul posto del delitto per riprendere il coltello e collocarlo in un fosso della stalla del fondo Pezze.

Si cominciò, intanto, a sospettare che la Locando avesse avuto qualche complice nel misfatto; e i sospetti si accentrarono sul giovane Armando Remorino, su colui cioè che aveva abbandonato la ragazza, dopo d'aver saputo dei suoi precedenti rapporti con il Tancredi.

Arrestato il Remorino, egli ammise di aver avuto per due anni rapporti amorosi con la Locando, e di averla poscia abbandonata, entrando in rapporti con la sorella di lei, a nome Maria; ma negò recisamente ogni sua partecipazione all'assassinio.

Luigina Locando, invece, in un suo nuovo interrogatorio, dando ancora un'altra versione, dichiarò che era stata appunto il Remorino a determinarla al delitto.

Questa nuova versione fu sostenuta dalla Locando anche in un drammaticissimo confronto da lei avuto col Remorino dinanzi al Giudice istruttore inquirente. Il Remorino, però, insistette nel proclamarsi innocente. Si è poichè la Locando aveva affermato che il Remorino era a breve distanza da lei, mentre essa scannava il Tancredi, il Remorino affermò che, al momento del delitto, egli si trovava assai lontano, e precisamente in casa di tale Mariantonia Ferrari. Costei però, interrogata dal pretore, negò recisamente tale circostanza.

Il Remorino fu quindi sottoposto a procedimento penale per correità nell'assassinio commesso dalla Locando; ma il grave processo riservava ancora una sorpresa. In un nuovo interrogatorio, la stessa Luigina Locando, tipo veramente singolare e mostruoso di delinquente, ritrattò completamente la sua accusa contro il Remorino, che pure era stato da lei così violentemente accusato sino ad allora; e dichiarò che il Remorino era innocente.

Comunque, espletata l'istruttoria, la Autorità giudiziaria ritenne sufficienti gli indizi di reità contro il Remorino; e rinviò sia costui che la Locando al giudizio della Assise.

Il dibattimento ha avuto ieri inizio alla Corte d'Assise di Cosenza, presieduta dal comm. Guaini, ed occuperà più di un'udienza.

Una sanguinosa vendetta per un mancato matrimonio

Milano, 9 sera.

Mediante un tranello, s'è potuto ieri l'altro arrestare quell'Armando Petri, d'anni 40, che nel settembre scorso, insieme col fratello Ferdinando, d'anni 47, da tempo a San Vittore, ferì a colpi di coltello il sessantenne Virgilio Bizzarri e il figlio suo, gestori di un *garage* di via Tadino 32. Come è noto, il vecchio Bizzarri decedette dopo una decina di giorni.

I moventi della mortale aggressione, rimasti assai confusi anche per l'Autorità giudiziaria inquirente, apparirebbero ora in una luce più chiara da quel che ha detto l'arrestato di ieri l'altro.

Ecco come ha spiegato la cosa l'arrestato. Nello scorso anno il Bizzarri figlio avrebbe sedotta la figlia diciottenne di un suo vicino di casa. Venuto a cognizione del fatto, il genitore protese dal seduttore una riparazione, ma essendo nel frattempo sorta la possibilità di fidanzare la figlia con un ingegnere, non avrebbe più parlato della cosa. La pretesa risorse invece qualche tempo dopo quando lo sperato matrimonio sfumò perchè l'ingegnere venne a conoscenza della precedente relazione della ragazza. Il padre di questa tornò all'attacco presso il Bizzarri imponendogli di sposare la figlia, ma il giovanotto, che aveva saputo delle trattative per maritare la ragazza, rifiutò recisamente.

Maturò così nell'animo del genitore della sedotta, sempre secondo quanto ha detto il Petri, l'idea di vendicare l'oltraggio subito. Invece però di farsi giustizia da sè, escogitò il modo di servirsi della mano altrui. Ne vide la possibilità apprendendo dalla figlia che il Bizzarri, prima di lei, aveva sedotta pure la figlia di uno dei Petri, delle quale era amica. Allora cercò dei Petri, coi quali non aveva mai avuto occasione di incontrarsi prima di allora e spiattellò loro tutto. La rivelazione, ha continuato Armando Petri, indignò talmente tanto lui che il fratello che senza neppure chiedere alla rispettiva figlia o nipote se ciò che avevano saputo rispondeva alla verità, corsero al *garage* di via Tadino dando luogo alla rissa.

Il dramma di casa Lindbergh

Il bimbo ritrovato sano e salvo?

Il brillante esito delle ricerche effettuate dal colonnello Breckenridge — Il bambino sarebbe stato ritrovato a Englewood — La sorveglianza intorno alla villa del transvolatore è stata tolta

Hopewell, 9 sera.

Il colonnello Lindbergh, che fa un assegnamento sempre minore sulla Polizia per ritrovare il suo piccolo Carlo, rapito ormai da sei giorni, insieme col vice-Segretario alla Guerra, colonnello Henry Breckenridge, ha assunto personalmente la direzione delle ricerche.

L'improvviso viaggio

Subito dopo questa decisione il colonnello Breckenridge ha lasciato Hopewell in tutta fretta per una missione segreta. Egli ha detto di volersi assentare per circa sei ore ed ha chiesto alla Polizia e ai giornalisti di non seguire la sua automobile.

Avendo assunto personalmente l'incarico delle ricerche, il colonnello Lindbergh, come si è già detto, ha ottenuto che tutta la corrispondenza che arriva gli venga consegnata senza che le Autorità di Polizia cerchino di esaminarla, e che una nuova linea telefonica, sulla quale la Polizia non metterà dei posti di osservazione, sia stabilita in modo che il colonnello Lindbergh possa parlare direttamente con gli eventuali emissari dei rapitori, senza che la Polizia venga a saperlo.

L'automobile di Lindbergh è stata improvvisamente inviata alla stazione di Princeton, che si trova a otto miglia dalla sua villa. Egli ha chiesto che l'automobile sia lasciata passare senza essere fermata e senza che la Polizia cerchi di identificare le persone che vi trovano dentro.

Il colonnello Breckenridge è tornato alla dimora dei Lindbergh alle ore 11,15.

Egli è ripartito in auto mezz'ora dopo con la signora Morrow, prendendo la direzione di Princeton, ma si ritiene che essi siano diretti a Englewood, dimora dei Morrow.

I giornalisti chiamati in Casa Lindbergh, sono stati autorizzati a confermare la voce che il bambino è stato rinvenuto e che si trovava proprio ad Englewood. La persona che ha fatto la dichiarazione, non ha voluto fornire ulteriori particolari.

La guardia di polizia alla dimora dei Lindbergh è stata ridotta da ventinuque a dieci uomini.

La scala di cui si servirono i rapitori per penetrare nella camera in cui si trovava il bambino di Lindbergh, venne costruita con il legname abbandonato presso un nuovo edificio costruito dallo Stato per adibirlo ad ospedale per epilettici nella località detta Skillman, distante circa sei miglia da Hopewell.

L'offerta di un avvocato

A questa conclusione è pervenuto l'ispettore statale dell'edilizia, il quale ha soggiunto che l'edificio venne ultimato circa un anno fa e che venne nei pressi abbandonato il legname usato per le impalcature, legname di cui si appropriarono operai dimoranti nelle vicinanze.

Si apprende che tutti gli abitanti nei dintorni di Skillman vennero fermati e interrogati, benchè le autorità di polizia ammettano che si sia accertata la provenienza del legname di cui era fatta la scala usata dai rapitori.

Intanto i sei giorni di ricerche hanno portato una notevole influenza sulle condizioni fisiche del colonnello Lindbergh e di sua moglie. Il celebre aviatore, che era notissimo per la sua calma, si mostra assai nervoso e pare abbia parlato in maniera molto dura coi capi della Polizia.

La signora Lindbergh porta sul viso i segni della sua terribile ansia, per quanto cerchi di conservare la sua calma, soprattutto in considerazione del suo stato; come è noto, ella avrà un secondo bimbo per il maggio prossimo. Ella si nutre pochissimo ed è quasi priva di sonno.

Un amico del padre di Lindbergh, l'avvocato Walter Lafferty, ha dichiarato ieri di voler offrire personalmente 50.000 dollari di compenso per la restituzione del bimbo rapito. Egli ha anche promesso di incaricarsi di difendere strenuamente i rapitori del bimbo se dovessero essere arrestati e sottoposti ad azione penale.

Torbide giornate nel Sud America

Situazione preoccupante nel Brasile e nella Bolivia

Montevideo, 9 sera.

Sul fronte unico politico degli Stati meridionali del Brasile (Rio Grande del Sud, Santa Catharina, Paranà) si intensifica l'agitazione contro il Governo del Presidente dell'Unione dott. Vargas, accusato di voler mantenere il Brasile in un regime anticostituzionale. Il movimento ha una profonda ripercussione nello Stato Brasiliano di Minas Geraes, dove l'Interventore federale Olegario Maciel, inizio il movimento per il ritorno alla Costituzione dall'agosto u. s., e fu perciò deposto.

Da Porto Alegre, capitale del finitimo Stato brasiliano di Rio Grande del Sud, si annunzia che il Ministro brasiliano degli Esteri, Afranio De Mello Franco, ha aderito al movimento contro il Presidente Vargas e così pure ha fatto il Ministro alle Finanze, Osvaldo Aranha, «l'alfiere della Rivoluzione dell'Ottobre 1930».

A Porto Alegre è stata tenuta una riunione segreta alla quale ha partecipato lo stesso Interventore dello Stato generale Flores. Si nota un'intensa attività degli uomini politici più in vista. Il tono dei giornali è violentissimo. Le tendenze separatiste si rafforzano e sono sulla via di diventare molto pericolose se il ritorno del Brasile ad un regime costituzionale assicurante l'autonomia dei grandi Stati tardasse troppo a verificarsi.

D'altra parte si annunzia che il Presidente provvisorio della Repubblica ha ricevuto una larga rappresentanza del club rivoluzionario *Tres Autubro*. Riferendosi ai Ministri dimissionari, il presidente Vargas ha stigmatizzato «i falsi amici della Democrazia, reazionari in tutti i tempi, che sotto l'apparenza di un appello alla Costituente per la difesa di una autonomia che essi hanno sempre violata, cercano e non vedono nel ritorno al vecchio regime che l'unico modo per montare una macchina elettorale che sia a loro favorevole, unico mezzo questo alla loro ascesa.

«Il regime costituzionale verrà — ha concluso il Presidente Vargas — nella forma della legge, ma sarà orientato verso un Governo rivoluzionario e sarà la collaborazione del popolo e sarà contro gli armeggii dei politicanti di professione».

Ai Ministri dimissionari è stato proibito di raggiungere lo Stato di Rio Grande del Sud.

Preoccupante è la situazione politica in Bolivia. Alla crisi ministeriale è succeduto il marasma dei Partiti politici.

La crisi economica è in Bolivia più grave che in qualunque altro Stato sudamericano. Il Paese è ridotto a tal punto che i capi partito, chiamati dal Presidente per la ricostituzione del Ministero, hanno declinato ogni e qualsiasi incarico. Le miniere sono chiuse: il deprezzamento del rame, dello stagno, del wolfromo, dello zinco, del vanadio, ecc., consigliano le imprese a non continuare nei lavori minerari. La miseria aumenta così di giorno in giorno. I disoccupati minacciano la proprietà. Tra le truppe concentrate al Chaco Boreale contro le forze del Paraguay, l'annunzio che essendo stato ridotto il soldo ai militari ha provocato un ammutinamento. I progetti di nuovi impianti di linee aeree e la costituzione di Società per la costruzione di materiale aeronautico allo scopo di svincolare il Paese dall'importazione, sono falliti.

Il Vice-Presidente della Repubblica, Tejada Sorzano — del quale si sussurrava — ha rassegnato ufficialmente le dimissioni — ha accettato di comporre un Ministero di concentrazione nazionale; egli intende obbligare i cittadini, ritenuti idonei all'amministrazione della pubblica cosa, ad assumersi nel Governo la parte di responsabilità derivante dalla gravità della situazione.

Lo stato d'assedio nel Perù

Lima, 9 sera.

La legge marziale è stata proclamata a Lima ed al Callao in seguito al recente attentato contro il Presidente della Repubblica, Cerro. Tutte le persone imputate di attentare all'ordine pubblico saranno giudicate dalla Corte marziale.

La città finora si mantiene tranquilla. Reparti di truppa e di Polizia perlustrano di continuo le vie. Sono stati eseguiti arresti di molti comunisti, imputati di avere cospirato contro lo Stato.

L'arresto dell'attentatore ai Consolati italiani in America

Chicago, 9 sera.

Gli agenti della Polizia federale di Chicago hanno tratto in arresto un certo Colombo Boris, il quale era in possesso di due bauli contenenti una quantità di dinamite, nitroglicerina ed altri esplosivi. L'arrestato, sottoposto a stringente interrogatorio, ha ammesso di professare idee anarchiche, ma non ha dato finora spiegazioni convincenti circa la provenienza degli esplosivi e l'uso a cui erano destinati. A quanto si ritiene, l'inchiesta del pericoloso materiale sembra identico a quello degli esplosivi impiegati in recenti attentati terroristici negli Stati orientali della Confederazione. Nella residenza dell'arrestato è stata anche rinvenuta una notevole quantità di libri, opuscoli ed altro materiale per la propaganda anarchica.

Il Boris è stato trattenuto in prigione, non avendo potuto fornire una cauzione per la libertà provvisoria, fissata nella cifra di centomila dollari. Finora non è stata formulata nei suoi riguardi alcuna accusa specifica, in attesa di accertamenti sulla sua attività.

Si ritiene che sia stato il Boris ad inviare per posta, alla fine del dicembre scorso, alle varie autorità italiane degli Stati Uniti, i pacchi contenenti bombe.

Dopo gli ultimi combattimenti di Sciangai

Ecco come, con rapidi mezzi, avviene il trasporto dei feriti giapponesi dalla trincea all'ospedale da campo. La nostra fotografia ritrae appunto l'arrivo a Sciangai di un gruppo di marinai nipponici feriti in un recente combattimento.

OSSERVATORIO

13 marzo

Non due ma cinque candidati si presenteranno il 13 marzo per essere eletti Presidenti del Reich, e cioè:

Hindenburg, Maresciallo;

Thälmann, generale di cavalleria dell'Esercito dei Soviet;

Duesterberg, tenente colonnello;

Hitler, sergente.

Il quinto candidato, che ha raccolto in un attimo i trentacinquemila voti imposti dalla legge per partecipare alla lotta elettorale, non ha gradi nell'Esercito; Gustav Winter si distingue per altre ragioni: da sei mesi è in carcere. Un visionario che voleva rivalorizzare il marco al cento per cento ed ha approfittato di questa visione per truffare qualche migliaio di marchi ora.

A mano a mano che si avvicina questo fatale 13 marzo più cresce e contraddittorie sono le previsioni. Ma ogni profezia è arrischiata. Il risultato non dipende dalle forze dei partiti, ma da incontrollabili fattori psicologici. Nessuno può rispondere a queste tre domande:

La leggenda Hindenburg, vincitore di Tannenberg, è già tramontata dal cuore della borghesia tedesca? La borghesia tedesca è diventata così rivoluzionaria da votare in massa per Hitler che non è «Herr Doctor» e nell'Esercito non ha raggiunto il grado di ufficiale? Gli operai socialdemocratici voteranno compatti, come esige il Partito, per il Maresciallo di Guglielmo II o milioni di genossen preferiranno invece il generale di Lenin?

Forse il 13 marzo la partita sarà insoluta e la decisione Hindenburg od Hitler dipenderà, allora, in una seconda votazione, dai sei milioni di elettori comunisti. Appoggeranno Hindenburg od Hitler, oppure si asterranno? La Rote Fahne scrive: «I due si equivalgono, due forme di reazione». E la socialista Tageblatt replica: «Ed allora fate vostro il motto del Re di Sassonia: lasciatesi fare la nostra m... da soli». Ma se i comunisti non imiteranno l'esempio, chi avrà successo? Hindenburg o Hitler? La vittoria o la sconfitta sono nelle mani del Governo di Mosca.

Homo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

ITINERARI PROVINCIALI

Medioevo alessandrino

Alessandria, 9 sera.

(G. C.) Dalla pianura Castellazzese, ove ebbe origine l'antica Gamondio, di cui ho parlato nella precedente puntata, risalendo in direzione delle colline verso Valle S. Bartolomeo, a pochi chilometri da Alessandria, si distendeva l'altro borgo fiorente, chiamato Borgoglio.

Bergoglio o Borgoglio, le testimonianze regionali locali non sono concordi sulla precisa denominazione di questa importante comunità, già affermatasi vigorosamente prima che Alessandria vedesse la luce, era popolato di abitanti che contribuirono alla fondazione della città, sostenendo le grandi lotte contro Federico I ed il Marchese di Monferrato: uomini liberi da molto tempo, costituiti in potente comune, rispettato dai feudatari vicini e grandemente apprezzati dallo stesso Barbarossa. Anche l'ubicazione di questo borgo non fu mai esattamente accertata perchè per alcuni storici Borgoglio giaceva, come si è più sopra accennato, in vicinanza delle colline di San Bartolomeo, altri invece propendono sorgesse in vicinanza del Tanaro, in prossimità dell'attuale Cittadella, e questa opinione sarebbe la più accreditata poichè dal 1071 si trovano quivi segni della potenza e gloria di Borgoglio. Nel 1116 vi trova ricetto e sicurtà Enrico V e la sua famiglia mentre inviava a Roma ambasciatori per iniziare le pratiche di pace. Un diploma del 1.o luglio di detto anno dice: « Datum in Italia in castro Burgulie ». Certamente un paese per fortificarsi e possedere un castello, deve avere un'antichità abbastanza notevole: così appunto deve essere stato per Borgoglio: nel 1071 non ha ancora castello nè fortezza, ma in seguito, con l'affermarsi della sua indipendenza, provvede ai bisogni del tempo contro qualsiasi evento.

Tuttavia, se di ogni terra che venne in Alessandria, nel 1168, non solo si conservò il nome, ma là ove sorgevano prima si continuò a popolare le case, di Borgoglio invece più nessuna traccia rimase nella memoria degli abitatori del luogo, benchè in più occasioni ebbero il quartiere incendiato dal popolo Alessandrino, avemmo potuto rimpiangere la lontananza, ora da tempo immemorabile trovavasi vicino a Rovereto, l'altro glorioso Borgo situato, come già si è detto su queste colonne, in prossimità dell'attuale chiesa di S. Maria di Castello.

Comunque è provato che Borgoglio rimase oltre il Tanaro per formare il quasi pomerium civitatis. Nessun Marchese, nessun Conte, nè altro dei grandi feudatari dell'Impero ostentò mai pretese giurisdizionali su Borgoglio, benchè molti nobili vi avessero estesi possedimenti alcuni dei quali in prossimità di quella regione la quale, almeno nei tempi che precorsero l'epoca delle libertà comunali, era soggetta alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Milano. Ma benchè per alcuni studiosi e ricercatori di notizie storiche Borgoglio fosse considerato feudo dell'Archidiocesi milanese, tuttavia si può ritenere per fermo che tale borgo fosse già indipendente nel 1071, favorito in ciò anche dalla sua posizione: lungi dai clamori e dalle lotte di parte, relegato in amena positura in prossimità del Tanaro, dovette pacificamente e tranquillamente attendere all'ampliamento delle sue libertà, al fiorire della sua agricoltura ed al commercio che veniva esercitato coi Gamondiesi e, per mezzo del Tanaro, con Asti, emporio commerciale famosissimo. Quanto al governo che dovette assumere Borgoglio si può argomentare da ciò che avveniva nelle terre al tempo in cui erano soggette ai Vescovi: quindi il popolo, quando aveva qualche diritto da richiamare al suo signore ecclesiastico, trovava pur sempre i suoi oratori, i suoi rappresentanti che peroravano la causa per la massa, per la comunità degli interessati: ecco il germe di un governo costituentesi, il germe del governo comunale. E nelle maggiori lotte, quando vescovi ed abbati perderono ogni autorità, i signori del paese, per ricchezze o per estensioni di feudi, eccitavano i loro commensali rustici a darsi una reggenza e a provvedere alla difesa delle cose loro. Così, tra gli altri Comuni lombardi, uno dei ben organizzati e forte nella sua piccolezza, dovette essere Borgoglio: i suoi abitanti, arricchiti dalla fecondità del terreno e dal commercio, furono temuti e rispettati dal Marchese di Monferrato e dal Bosco, il quale, da Rovereto, Pavone e Pecetto, fino ai confini di Valenza, il circondava per grande spazio. Quando Enrico V, minacciato terribilmente in Germania dai principi e dai vescovi ribelli, scende in Italia, viene in Borgoglio, che non fu mai corte regia o, comunque, bene della corona, e lo sceglie come luogo sicuro e tranquillo, unitamente alla regina cum tota domo sua, mentre il vicino aveva le corti di Rovereto, Marengo e Gamondio che sempre avevano servito per il mantenimento degli Imperatori. Nel 1158 concorrono, con le loro milizie, a formare un grande esercito per l'Imperatore Federico all'assedio di Milano e da ciò è facile argomentare come i Borgogliesi già avevano i loro consoli, i loro stendardi, non solo all'epoca delle discese di Federico in Italia, ma anche molto tempo prima.

Come per gli altri tre Borghi, anche per Borgoglio la sorte venne segnata nell'anno 1728; questo cospicuo Comune, che già aveva trasmigrato dalla primitiva sede ove giaceva ab antiquo in prossimità delle colline di Valle S. Bartolomeo, per trasportarsi sulla sponda sinistra del Tanaro, a pochi passi da Alessandria, veniva demolito per ordine di Vittorio Amedeo II, che fu il primo Duca di Casa Savoia che governò il nostro territorio. Su quell'area spaziosa, volendo far sorgere nella nostra città un centro strategico fortificato, fece costruire la cittadella che, in quei tempi, era considerata un'opera d'arte fra le più grandiose d'Europa. Le chiese esistenti in Borgoglio furono tutte quante unite a quelle della città: così la Chiesa della Madonna della Neve si fuse con l'attuale di San Lorenzo; quella di San Sebastiano fu trasportata nella tuttora esistente confraternita omonima; pure la confraternita dei Santi Innocenti fu trasportata in quella della Misericordia; la Chiesa di Santo Stefano venne rifabbricata in città nell'attuale tempio per opera dei Padri Serviti.

Memorabili sono rimaste le lotte scatenatesi tra quei di Borgoglio e gli Alessandrini: guelfi i primi, perchè dominati dal Guasco, passavano il Tanaro, scendevano in città, venivano alle mani coi ghibellini Alessandrini, quindi rientravano nelle loro case chiudendo le porte ed impedendo a chicchessia di violare il loro suolo. In fondo, però, non si serbavano rancore perchè tutti si volevano bene e non dimenticavano che Gagliaudo, il leggendario eroe alessandrino, era uscito proprio da Borgoglio a salvare la città gravemente minacciata dalle truppe di Barbarossa.

Il nuovo Consiglio della Federazione Agricoltori insediato ad Alessandria

Alessandria, 9, sera.

Nel salone presidenziale della Federazione fascista agricoltori ha avuto luogo la seduta d'insediamento del nuovo Consiglio federale, nominato dall'assemblea generale dei fiduciari di Gruppo.

Il presidente, cav. uff. Arezzi, ha preso la parola dicendo di essere certo che gli interessi agricoli della Provincia saranno validamente tutelati dal nuovo Consiglio federale in conformità delle direttive della superiore Confederazione.

Alle parole del presidente risponde per primo il dott. cav. uff. Luigi Franzini, Preside della Provincia, il quale assicura che i nuovi eletti intendono assolvere il mandato di fiducia ricevuto dagli agricoltori, collaborando con ogni loro possibilità e colla più sentita disciplina all'azione che la Federazione compie.

Anche il gr. uff. Vaccari, Podestà di Alessandria, esprime la sua piena adesione alle dichiarazioni del presidente.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno con l'approvazione e ratifica dei fiduciari di Gruppo eletti e con l'esame delle principali questioni economiche sindacali ed il programma da svolgere. Si approva il contratto collettivo di lavoro dei salariati, si esaminano le condizioni in cui quest'anno sarà discusso il contratto bietole, viene esposto ed approvato il programma circa la campagna bacologica, gli ammassi frumentari, l'assistenza all'organizzazione nel campo viti-vinicolo.

Il Consiglio delibera pure in merito alla situazione del mercato del bestiame e alla relazione da fare in merito alla superiore Confederazione, all'organizzazione dei tabacchicoltori, e allo sviluppo del Consorzio agrario cooperativo provinciale, ed al concordato coll'artigianato della tariffa della ferratura e molitura; infine viene approvato il bilancio preventivo 1931-32.

Su tutti gli argomenti interloquiscono i consiglieri presenti, in funzione particolarmente della categoria rappresentata, e portano ad essi la loro specifica competenza.

Prima di togliere la seduta, il presidente propone, ed il Consiglio approva per acclamazione, di inviare telegrammi di omaggio al presidente della Confederazione on. Tassinari, a S. E. Marescalchi, a S. E. il Prefetto e al Segretario federale del P. N. F. della Provincia.

GIROVAGANDO

Dove mangiano gli artisti

Due saracinesche chiuse, due cornici di porta argentate, due lampadari spenti: ecco quanto rimane della « taverna » futurista Santopalato, donde partì un anno addietro il verbo della rivoluzione gastronomica marinettiana.

Ci siamo capitati davanti l'altra sera, e c'è venuta una certa malinconia. Era questo un locale di artisti novatori, i quali — se non vi convenivano propriamente per gustare il « carneplastico » e l'« ultravirile » — vi s'intrattenevano però in cordiali e vulcanici conversari, fra tazze di caffè e bicchierini. Triste destino pesa sui cenacoli avveniristi torinesi: hanno poco... avvenire.

Non ci consta però che i futuristi nostrani si dolgano troppo della chiusura del Santopalato. Dicono: in quanto alla cucina a noi è bastata l'affermazione, il dimostrare che essa era praticamente realizzabile; in quanto all'azienda noi l'abbiamo consegnata al conduttore accompagnata da una strepitosa pubblicità, come nessuna taverna s'è mai sognata d'avere: peggio per lui se non l'ha saputa sfruttare.

Ora dunque agli artisti torinesi, a qualunque scuola o tendenza appartengano, non rimane che il Sollazzo Gastrico.

Si è sentito talvolta parlare di una certa trattoria « Ai pesci vivi », dove specialmente dei pittori avrebbero bazzicato; ma essa deve essere dispersa alla remota Barriera di Casale, e certo — ammesso che esista — deve trattarsi più di una mèta di scampagnate che di un luogo di abituale ritrovo conviviale.

L'artista che a mezzogiorno o alle otto di sera vuol trovare il fatto suo — cioè mangiar bene, spendere poco e respirare aria di famiglia — oggi non ha che da infilare via Palazzo di Città ed accedere alle vecchiotte stanze del Sollazzo Gastrico. Qui non trova intonachi d'alluminio o colonne luminose: i locali sono arredati alla buona, stile paesano 1880, stufa decrepita, oleografie del Risorgimento, attaccapanni rotti, travi poderosi che reggono il soffitto. Tutto in armonia con la faccia e la favella del sor Guglielmo, che non sono mutate di un ette da quando egli se ne venne, qualche decina d'anni fa, a impiantar bottega in Torino dal Padule di Fucecchio.

I toscani sono insuperabili nell'arte di ammannir gradevole tavola a buon mercato: fra essi quelli di Altopascio tengono però la palma. Altopascio, paese del « Colonnello » (così è anche chiamato il sor Guglielmo), da dopo la guerra ha popolato di trattorie toscane tutte le maggiori città della Penisola.

Il Sollazzo Gastrico dunque, forse perchè si tiene al sodo e cura più la tradizionale cucina che le etichette letterarie, non è mai stato abbandonato dalla sua schiera di fedeli.

In qualunque giorno, ad un certo tavolo, voi potete vedere la faccia rubiconda dello scultore Vannucci, quegli che ha ben meritato il titolo di « Patriarca del Sollazzo ». Da lui il sor Giovanni, figlio del padrone, attende sempre la consegna del promesso « Struzzo d'argento », trofeo destinato a distinguere il posto del cliente che vanta maggior anzianità di frequenza.

Attorno al « Patriarca » sono immancabili il romagnolo-torinese pittore Caroli, dell'Accademia Albertina, e il futurista De Amicis. Poi viene la schiera variabile, rumorosa ed eterogenea di tutti gli altri, giornalisti, scrittori, pittori, scultori, musicisti, professionisti, simpatizzanti. Fra gli avventori abituali, saltuari e eccezionali, citiamo alla rinfusa, certi di numerose dimenticanze: gli scultori Castellano, Beltrami, Petrella, Campi, Riva, Bistolfi; i pittori Boetto, Boccalatte, Bosia, Chicco, Casorati, Grosso; i giornalisti o scrittori Cipolla, Pallotta, Mortari, Soave, Pitigrilli, Bresadola, Torrero ed altri. E' da ricordare poi, fra gli habitués, il cav. Long, feroce antinovecentista, l'avv. Satta, l'enciclopedico signor Curti, Fillia, capo del futurismo torinese, il maestro Traversa e cento altri. Si può dire che tutta Torino artistica e letteraria vi sia passata, e ne fanno fede le numerose caricature di più o meno illustri personaggi, attaccate alle pareti.

La ragione di tanta fedeltà al Sollazzo sta non solo nella buona ed onesta cucina, nel Chianti frizzante e nel Panforte di Siena, ma in quell'aria di cordialità schietta ed affettuosa che vi si respira. La sora Rosa, che siede sempre in un angolo a sferruzzare, è veramente come la mamma di tutti gli avventori, in gran parte giovanotti irrequieti e spensati. E Armida, con il pronto sorriso che mitiga il suo aspetto un po' farouche, e Amelia, pacifica e rotondetta, vi servono con una diligente gentilezza che non ha nulla di convenzionale. Infine la signorina Jenny, figlia del padrone, mette nell'ambiente la nota romantica, occupata com'è, alla cassa, più a seguire sogni lontani che a rivedere i conti.

Dopo i pasti, il Sollazzo Gastrico non si vuota frettolosamente come capita a tutti gli altri esercizi simili; i più assidui clienti sgombrano la testa di un tavolo, vi stendono un tappetino e cominciano appassionati tornei di briscola o di scopone.

Non pare quasi che fuori la vita incalzi ed infuri col suo ritmo sempre più accelerato. Qui si è indietro di trent'anni, in quanto alla moda di affannarsi; e agli artisti piace dimenticarsi un poco, e credere che — almeno a tavola — si sia rimasti ancora alle care usanze del buon tempo antico.

M. Car.

Nel Fascio Giovanile

Gruppo Pre-Avieri. — Si rende noto a tutti i Giovani Fascisti iscritti al Corso Pre-Avieri che mercoledì 9 corr. avrà luogo la 5.a lezione del corso di cultura generale di storia dell'aviazione. La lezione si svolgerà nel salone dell'Istituto Industriale in Via Rossini 18. E' obbligatoria la divisa per coloro che ne sono provvisti.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un artista drammatico con numerosa famiglia

Nei tempi difficili che si attraversano ci sono certe categorie sociali il cui stato desta particolare pietà. Alludiamo agli artisti drammatici, gente che lavora — e spesso soffre anche quando lavora — per divertire gli altri.

Gli artisti di fama, se disoccupati, possono sempre cavarsela o scendendo di categoria o utilizzando qualche risparmio. Ma i minori, quelli che hanno sempre penato a sbarcare il lunario anche negli anni di prosperità, questi restano letteralmente sul lastrico quando non riescono a proseguire nelle loro normali occupazioni.

Ad un artista drammatico con moglie e quattro figli a carico — certo G. D. L., abitante in via Marna 9 — che ci ha scritto una lettera veramente disperata, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

All'Esposizione e vendita Lavori femminili

Si riapriranno oggi i locali della Esposizione Vendita Lavori Femminili, via Delpiano 14 ang. corso Oporto e rimarranno aperti fino al 30 giugno p. v. Oggi, domani, sabato e domenica le sale saranno aperte al pubblico per the, bridge, ping-pong, parole incrociate, battaglie navali, con ricchi premi ed altri trattenimenti vari. Dal 23 marzo al 23 aprile, la Casa Bertone di Saluzzo nel vasto e luminoso salone permetterà di ammirare i suoi mobili eleganti ed i molti oggetti che il Bertone, con vero senso d'arte raccoglie ed espone.

Il corso di automobilismo ai vigili addetti alla viabilità

E' stato inaugurato ieri sera, con un discorso del direttore generale dell'Automobile Club di Torino, avv. comm. G. Di-Miceli, il Corso gratuito che l'Automobile Club offre ai vigili addetti alla viabilità. La sala era gremita di guardie municipali che partecipano al Corso; il Podestà si era fatto rappresentare dal consultore commendatore Malinverni, ed erano pure presenti l'avv. Norcia, capo dell'Ufficio di Polizia municipale, il comandante delle guardie avv. Valvassori, tutti gli ispettori e numerose personalità.

L'oratore, dopo aver brevemente accennato a quelle che sono le funzioni del vigile urbano per disciplinare il traffico stradale, ha pure esaminato le segnalazioni luminose istituite in piazza Emanuele Filiberto e in corso Vittorio Emanuele agli incroci di via Nizza e via Venti Settembre, nonchè l'esperimento fatto in piazza Solferino per svoltare e disciplinare il traffico mercè la costruzione di una piattaforma che vieta ai veicoli di incrociarsi in ogni senso. L'oratore ha sviscerato l'importante problema, facendo paralleli fra ciò che si è fatto e si fa a Torino con ciò che si fa in altre città per disciplinare il traffico stradale.

Il consultore comm. Malinverni ha risposto ringraziando il direttore generale dell'Automobile Club per l'istituzione del Corso, e, volto agli agenti, li ha invitati ad approfittare degli utili insegnamenti che verranno loro forniti nelle lezioni. Subito dopo sono state distribuite le medaglie d'oro e d'argento donate dall'Automobile Club agli agenti che durante l'anno si sono distinti nel disimpegno del servizio di disciplina della circolazione.

LE ESCANDESCENZE DI UN UBRIACO

Una disquisizione sui vini italiani che finisce a pugni e schiaffi

Barcollante si afferra ad un tavolo che gli cade su una gamba fratturandogliela

Lo scorso anno, nel mese di giugno, il calzolaio Francesco Di Dio fu Gaetano, di anni 30, nato ad Aries (Caltanissetta), residente a Torino, in via Lessolo 26, si trovava in compagnia di un suo amico, Matteo Pagolo fu Antonio, in una osteria di corso Belgio angolo via Andorno, quando fu avvicinato da tale Carlo Bergia, fu Domenico, di anni 39, macellaio, abitante in corso Regina Margherita 94. Costui aveva ingerito una buona quantità di vino e dimostrava apertamente di non essere compos sui: i discorsi che teneva erano sconclusionali e balzavano da un argomento all'altro, senza alcun nesso logico. Gli altri frequentatori dell'esercizio, ai quali si era dapprima rivolto, non gli avevano prestato attenzione, non avevano risposto alle sue parole poichè avevano compreso in quali condizioni egli si trovasse.

Opinioni contrastanti

Avvicinatosi, come abbiamo detto, al tavolo del Di Dio, egli iniziava un discorso su un tema a lui caro: le qualità dei vini delle varie regioni. Egli doveva essere competente in materia, giacchè aveva fama di buon bevitore: per lo meno, egli sosteneva di essersi tanto quanto un nostro illustre collega tedesco, il quale ai vini d'Italia ha dedicato un libro molto noto.

E così passava in rassegna i vini delle varie regioni, elogiando i pregi dell'uno e dell'altro, e mettendo in rilievo quelle che, secondo lui, erano le loro deficienze. I suoi interlocutori, però, non si dimostravano d'accordo con lui e cercavano di convincerlo che egli era in errore. Si iniziava così una discussione che gradatamente degenerava in diverbio, giacchè il Bergia, con la petulanza e la tenacia degli ubriachi, insisteva sul suo punto di vista, con discorsi chilometrici ed inconcludenti.

Siccome il Di Dio, nonostante la voce grossa del suo avversario, non dimostrava di voler accordarsi al suo parere, il Bergia, perduta la pazienza, riteneva opportuno di ricorrere ad altri argomenti più persuasivi: alzava la mano e la faceva cadere, non certo con la dolcezza di una carezza, sulla guancia sinistra del suo contraddittore. Questi, di fronte a tale attacco improvviso, rimaneva a tutta prima perplesso: poi, riavutosi alquanto, faceva per rispondere con lo stesso mezzo. Ma il Bergia, per quanto brillo, si dimostrava più lesto del suo avversario, che raggiungeva con un secondo schiaffo.

Il Di Dio, esasperato, alzatosi in piedi, si avvicinava al Bergia vibrandogli un formidabile manrovescio: il colpo fu così forte che il macellaio barcollava. Egli sarebbe caduto a terra se prontamente non si fosse afferrato ad una tavola che aveva a portata di mano. Ma questo gesto, per altro, gli fu di grave danno, poichè la tavola gli cadeva su una gamba producendogli gravissime lesioni.

« Non mi ricordo... »

Per rispondere di questo fatto, il Di Dio fu rinviato dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. Eder; P. M. cav. Morbelli; Cancelliere cav. uff. Luotto).

Egli ha narrato diffusamente la scena, affermando che egli aveva ascoltato pazientemente i discorsi del Bergia, senza mai contraddirlo, esortandolo, date le sue condizioni, a tornarsene a casa e a non più bere: le sue parole, però, non venivano bene accolte dal Bergia, il quale, anzi, indispettito da queste sue esortazioni, prendeva ad inveire contro di lui.

— Nulla ho fatto per indurre il Bergia a darmi gli schiaffi: non gli ho rivolto parole ingiuriose, non lo ho contraddetto, ma l'ho solo pregato di riservare ad altro momento le sue disquisizioni sui vini italiani. A me interessava poco il discorso che egli mi teneva: io mi ero recato in quell'esercizio per trascorrere tranquillamente un'ora con gli amici e non già per attaccare briga o per discutere.

— Per colpa vostra, però, gli è caduto il tavolo sulla gamba...

— La mia è stata una semplice reazione alle ingiurie rivoltemi e ai due schiaffi che egli mi ha vibrato: non sono poi stato io a gettargli la tavola addosso, ma è stato il Bergia a farla cadere...

La parte lesa non seppe dare spiegazione dell'accaduto.

— Non mi ricordo di nulla, signor Presidente; quella sera ero ubriaco giacchè avevo bevuto in parecchie osterie prima di incontrare il Di Dio. Non so quali discorsi ho tenuto e non mi ricordo nemmeno di aver dato due schiaffi al Di Dio.

Ma i testi confermarono la versione data dal Di Dio, per cui il Tribunale, riconoscendo che egli aveva agito in stato di necessità, lo mandò assolto.

Il Di Dio era difeso dall'avv. Piero Olivero.

L'avv. Edoardo Agnelli riconfermato V. Presidente del Consiglio dell'Economia

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato al Prefetto di Torino e al Consiglio Provinciale dell'Economia la riconferma a vice-presidente del Consiglio stesso, dell'avv. comm. Edoardo Agnelli. Egli è stato il primo vice-presidente del Consiglio Provinciale della Economia sorto in sostituzione della antica Camera di Commercio e per quattro anni ha retto — con particolare amoroso zelo — tale carica, profondendo la sua attività in molti campi: economico, sociale, assistenziale, turistico e sportivo. Egli ha collaborato alacremente con S. E. il Prefetto, nel dare incremento a tutte le iniziative e nella soluzione di vitali problemi; ha dato un largo contributo alle opere assistenziali per le quali il « Consiglio » ha versato somme cospicue; ha incrementato la partecipazione del Consiglio stesso ad esposizioni nazionali ed estere, ha valorizzato in modo eccezionale il turismo con una propaganda efficace, come ad esempio, per la « Cuneo-Nizza », per il Sestrières, ecc.; ed ha svolto nel campo economico una intensa e fattiva opera.

Ora che i « Consigli » sono stati trasformati in « Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa » e che una legge ha dato loro un carattere schiettamente paritetico: poichè tanti rappresentanti vengono designati dai datori di lavoro ed altrettanti dai prestatori d'opera e cioè i « Consigli » non più solamente si ispirano al concetto corporativo, ma ne hanno l'assetto, la nomina o per meglio dire la riconferma dell'avv. comm. Edoardo Agnelli a vice-presidente del Consiglio stesso è il riconoscimento da parte del Governo dei meriti personali e della preziosa attività dimostrata in quattro anni dall'avv. Agnelli.

Il comm. Edoardo Agnelli ha prestato ieri il prescritto giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto Presidente del « Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ». La conoscenza del Decreto ministeriale che lo ha riconfermato nella carica è stata favorevolmente accolta in ogni campo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

La commemorazione di Pietracqua al « Rossini »

Come è stato più volte annunziato, domani sera, al Teatro Rossini, sotto gli auspici della « Famija Turineisa », avverrà la commemorazione di Luigi Pietracqua, in occasione della traslazione dei suoi resti mortali.

LUIGI PIETRACQUA

Prima dello spettacolo, che sarà dato a parziale beneficio della benemerita « Croce Verde » di Torino, l'avv. comm. Giulio Colombini rievocherà brevemente la figura e le opere del compianto commediografo. Saranno quindi rappresentati due lavori di Pietracqua: « 'l bôletin », farsa in un atto, e la briosa commedia in 3 atti « Le spônde d'la Dora », cui prenderanno parte, con la loro solita bravura, tutti i migliori attori della « Stabile di Torino ».

« La beffa dell'argento » questa sera al « Vittorio »

Questa sera, dunque, la Compagnia di Annibale Ninchi rappresenta, per la prima volta in Italia, « La beffa dell'argento », di Gino Valori, che nel quadro della pittoresca vita del Quattrocento avolge un interessantissimo dramma umano, imperniato su una robusta figura di ambizioso che vede crollare il mondo fittizio creato dalla sua sete di onori e di ricchezza. Annibale Ninchi impersonerà il protagonista del nuovissimo lavoro.

L'attesa per questo nuovo lavoro di Gino Valori è molto viva e si prevede quindi un teatro affollatissimo.

La danzatrice indiana Menaka al « Carignano »

Domani sera e venerdì al Teatro Carignano avranno luogo le serate di danze con la notissima ballerina orientale Menaka e col non meno noto ballerino Nilkanta. Si dice che Menaka sia la più bella ballerina indiana; certo, in unione al suo compagno, ha ottenuto grandi successi a Parigi, e quindi in Germania, Svezia e Danimarca.

Le prime cinematografiche

« Sua Altezza comanda »

Pare che le corone regali, anche se di cartapesta, esercitino un fascino speciale sui produttori di films, quelli della Germania repubblicana non sono certamente al loro primo... peccato, chè ricordiamo dell'anno scorso, quel « Valzer d'amore » con Lilian Harvey, film che con l'attuale ha parecchie analogie e scene che quasi si ripetono come, ad esempio, quella del valzer ballato dalla principessa col suo innamorato.

Dall'« Ufa », che ormai sui mercati filmistici, mondiali, si è assicurata un posto tutt'altro che disprezzabile, ci saremmo aspettati qualcosa di migliore di questo lavoro che sta tra l'operetta e la farsa, ma più specialmente ha attinenza con quest'ultima. I nostri comici che, a parte una o due trovate carine e originali, non sono per niente peregrini, si ripetono con una insistenza veramente stucchevole in taluni casi, proprio da gusto teutonico. E naturalmente, anzichè alleggerirsi per essi, la lieve vicenda s'appesantisce. Così dicasi per il « dubline » che certamente non è della migliore fattura e quantunque le fotografie siano impeccabili come sempre, e qualche bella scena rialzi qua e là il tono della vicenda, sono da lamentare taluni trucchi accessibili anche ai più profani. Quanta neve di carta mio Dio! Se l'interpretazione è un po' troppo caricata da parte del ministro capo di Stato e più ancora da parte del suo segretario, essa può dirsi buona per quel che riguarda Willy Fritsch, quantunque la parte affidatagli non dia eccessivo risalto alle sue brillanti qualità d'attore.

Non basta darci di lui, ormai abituato a fare da... principe consorte, un ufficiale dall'eleganza impeccabile!

Lodevolissima invece Kate von Nagy nelle vesti della principessa Maria Cristina capricciosa e innamorata. Questa graziosa attrice tutto brio e garbo ci è sembrata quanto mai carina e a posto nella parte vivace e birichina della fanciulla insofferente di disciplina e di etichetta. Alla sua brillante interpretazione si deve in gran parte se il film può occupare un posto discreto nella quotazione dei titoli della borsa... del successo.

Venendo al soggetto, « Sua Altezza comanda », è la storia di una principessa (di un regno quanto mai felice, governato da un re fanciullo) che appena uscita di collegio, comincia subito a infischiarsene (lo dice lei ben quattro volte) dell'etichetta e cerca fuori delle mura del palazzo, le novità e le sensazioni delle quali è avida. Ad un ballo pubblico, al quale si reca da sola e vestita modestamente, fa la conoscenza di un giovanotto che si presenta come il commesso di un negozio di ghiottonerie e se ne innamora.

Il giovanotto è invece un tenente del reggimento stesso della principessa, la quale, sempre celandosi sotto mentite spoglie, lo fa nominare dapprima capitano, poi maggiore e via via, finchè il bel giovanotto assurge alla carica di generale, poi diviene principe e infine fa quello che più gli sta a cuore: si sposa cioè la bruna e capricciosa fanciulla che per lui pianta un noioso fidanzato, un principe tutto dedito ai suoi studi di Egittologo.

mad.

CONCERTI DEL « GUM ». — Questa sera, secondo concerto di contemporanea musica inglese, nella sala piccola. Opere di Bradley Rootham, Bliss, Berners, Scott, Bax, Goossens, eseguite dalla cantatrice signora Crovesi Sobrero, dal violinista Molineri, dal violoncellista Monti, dal maestro Desderi, al pianoforte.

Domani sera, primo concerto del « Quatuor belge à clavier », di Bruxelles, dedicato a opere di Loeillet, Bach, Mozart, Beethoven.

Le risorse dello zerbinotto

che, pur vivendo del misero assegno paterno, riusciva a sembrare inappuntabilmente elegante, vennero in chiaro quel giorno che gli amici lo videro entrare nel negozio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in via S. Francesco d'Assisi 11. Capirono allora che di là venivano i suoi economici ed eleganti abiti coprabiti primaverili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
BALBO (Compagnia veneta Baseggio). — Ore 21,15: « Zente alegra el ciel l'aiuta » di L. Cecchi.
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: « La beffa dell'argento » di G. Valori (novissima).
ROSSINI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « I sogno d'un bighinara » di Pacchini e Vicello.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ba-ta-clan ».
ALFIERI: Ore 21: Josephine Baker.
CAY DANZE: Ore 21: Serata chic.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, ang. corso Oporto) — Dalle 15 alle 19: The, bridge, ping-pong, battaglie navali, trattenimenti vari.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Sua Altezza comanda » (Kate von Nagy, W. Fritsch). Topolino. Première.
VITTORIA: « Donna del destino ». Twelwetress. Nel Varietà: José Padilla e L. Ferreira.
ITALA: « Appello dell'Occidente ». L. Velez.
SPLENDOR: « La sirena dei tropici », con Josephine Baker. Imm.: Principe consorte.
IDEAL: « Mai più l'amore », e Topolino.
ALPI: « Elisabetta d'Austria ». Lil Dagover.
BORSA: « Ripudiata ». Capolavoro Fox.
PRINCIPE: « La spia ». Var. Tenore Murgia.
SAVOIA: « Ripudiata » e cartoni animati.
AMBROSIO: « Vecchia signora ». E. Gramatica.

Lo specchio

Ultima sera dell'anno. Nelly, giovane e bella figliuola d'un generale, proprietario fondiario, la quale sogna giorno e notte alla vita coniugale, sta nella propria camera e fissa nello specchio i suoi occhi stanchi e mezzo assonnati. Ella è pallida ed immobile come lo specchio.

(Le ragazze in Russia usano l'ultima sera dell'anno indovinare l'avvenire mirandosi con fissità in uno specchio posto davanti a sè e che si riflette in un altro specchio posto dietro).

La falsa prospettiva, simile ad uno stretto corridoio senza fine, l'innumerevole fila delle candele, i riflessi del suo viso, delle mani e della cornice dello specchio: tutto da un pezzo si è fuso in una nebbia, simile a un mare grigio infinito che ondeggia, ammicca e talvolta s'accende di bagliori rossi...

Guardando gli occhi immobili e la bocca aperta di Nelly è difficile comprendere se dorme o veglia, ma nondimeno ella vede. Da principio vede il sorriso e la dolce espressione piena di fascino di due occhi di qualcuno; poi nel grigiore ondeggiante si disegnano i contorni di una testa, un viso, le sopracciglia, una barba. E' lui, il fidanzato, l'oggetto di lunghi sogni e speranze. Il fidanzato è tutto per Nelly: senso della vita, felicità personale, avvenire e destino. All'infuori di lui, come su uno sfondo grigio, tutto è oscurità, vuoto e non senso. Non è quindi sorprendente se, vedendo davanti a sè una bella testa che sorride teneramente, ella risenta la gioia e l'allucinazione indicibilmente dolce che non si può esprimere nè con le parole nè con gli scritti. In seguito ella intende la sua voce, vede se stessa vivere sotto il medesimo tetto con lui, vede la propria vita fondersi con quella di lui. Sullo sfondo grigio corrono i mesi e gli anni e Nelly vede distintamente l'avvenire in tutti i suoi particolari.

Sullo sfondo grigio i quadri sfilano uno dietro all'altro. Ecco: Nelly vede se stessa, mentre in una fredda notte d'inverno picchia alla porta del medico del distretto, Stjepan Lukic. Dietro il portone un vecchio cane infreddato abbaia pigramente. Le finestre del dottore sono buie. All'intorno silenzio.

— Per amor di Dio... per amor di Dio! — mormora Nelly.

Ma ecco infine la porta scricchiola ed ella vede dinanzi a sè la cuoca del dottore.

— E' in casa il dottore?

— Dorme... — bisbiglia la cuoca nella manica, quasi per timore di svegliarlo. — E' tornato or ora dagli epidemici. Ha ordinato di non svegliarlo.

Ma Nelly non sente la cuoca. Dopo averla scartata con le mani, ella corre come una pazza per l'alloggio del dottore. Attraversa di corsa alcune camere buie, rovesciando per via due o tre sedie e giunge infine nella camera del dottore. Stjepan Lukic giace sul letto vestito ma senza giacca e, allungando le labbra si soffia nelle mani. Accanto a lui brilla la debole luce di un lumino. Nelly senza dire una parola, si lascia cadere su una sedia e si mette a piangere. Piange ella amaramente sussultando in tutto il corpo.

— Mio ma... marito è ammalato! — riesce a pronunciare lei.

Stjepan Lukic tace. Egli si leva lentamente, appoggia la testa al pugno e guarda la donna con occhi sonnolenti ed immobili.

— Mio marito è ammalato! — continua Nelly, trattenendo i singhiozzi. — Per amor di Dio venite... Il più presto... il più presto possibile.

— Uhm! — bofonchia il dottore, soffiandosi sulla mano.

— Venite! sull'istante! Altrimenti... altrimenti... è orribile dirlo... Per amor di Dio!

E Nelly, pallida, estenuata, inghiottendo le lacrime, incomincia a descrivere al dottore l'improvvisa malattia di suo marito e la sua inesprimibile paura. Le sue sofferenze commuoverebbero una pietra, ma il dottore la guarda, si soffia sulla mano e non si muove.

— Verrò domani... — borbotta lui.

— E' impossibile! — fa lei spaventata. — Io so che mio marito ha... il tifo! Abbiamo bisogno di voi subito... all'istante!

— Io... sono appena arrivato... — mormora il dottore. — Sono tre giorni che giro per l'epidemia. Sono sfinito e anch'io sono ammalato... Non posso assolutamente! Assolutamente! Ho... preso anch'io il male... Ecco!

E il dottore caccia sotto gli occhi della interlocutrice il termometro.

— Ho quasi quaranta di febbre... Non posso assolutamente! Non... non sono nemmeno in grado di star seduto. Scusate: mi corico.

— Ve ne prego, dottore! — geme Nelly disperata. — Ve ne supplico! Aiutatemi, per amor di Dio! Raccogliete le vostre forze e andiamo... Vi ricompenserò, dottore!

— Dio mio... ve l'ho già detto.

Nelly scatta in piedi e si mette a camminare nervosamente per la camera. Ella vorrebbe spiegare al dottore... persuaderlo... Pensa che se egli sapesse quanto le è caro il marito e quanto lei è infelice, dimenticherebbe la propria prostrazione e la propria malattia. Ma come trovare la facondia necessaria?

— Andate dal medico dello *zemstvo*... — le dice Stjepan Lukic!

— E' impossibile! Egli abita a venticinque verste di qui e il tempo è prezioso. I miei cavalli non reggeranno: dalla mia abitazione a qui ci sono quaranta verste... No, è impossibile! Andiamo Stjepan Lukic, fate questo prodigio.

— Il diavolo lo sa che faccenda è questa... Ho la febbre... sto male, ma lei non lo capisce. Non posso venire! Lasciatemi in pace.

— Ma voi siete obbligato a venire! Voi non potete non venire! Questo è egoismo! L'uomo deve sacrificare la propria vita per il prossimo e voi invece vi rifiutate! Vi citerò in tribunale!

Nelly sente che dice delle cose ingiuriose ed ingiuste, ma per salvare il marito ella è disposta a dimenticare la logica, il tatto e la compassione... In risposta alla minaccia, il dottore beve avidamente un bicchiere di acqua fresca... Nelly ricomincia a supplicare, a fare appello alla pietà come l'ultima mendicante. Infine il medico si arrende. Lentamente egli si alza, soffia, geme e cerca la propria giubba.

— Ecco la giubba! — fa Nelly. — Permettete, vi aiuterò io... Ecco così. Andiamo. Vi ricompenserò... vi sarò riconoscente per tutta la vita...

Ma che tormento! Il dottore, indossata la giubba, si rimette di nuovo a letto. Ella lo risolleva e lo trascina in anticamera... Qui ricomincia un lungo e tormentoso armeggio per mettere le soprascarpe di gomma e la pelliccia... Ecco infine Nelly in carrozza. Accanto a lei siede il dottore. Ora non rimane che percorrere le quaranta verste e il marito avrà i soccorsi della scienza medica. Sopra la terra incombono le tenebre: non si riesce a vedere nulla... Soffia un freddo vento invernale. Le ruote passano su zolle gelate. Il cocchiere continua a fermarsi per riconoscere la via...

Nelly e il dottore fanno tutta la strada in silenzio. Essi sono sballottati ferocemente, ma non sentono nè freddo, nè scosse.

— In fretta! In fretta — implora Nelly.

Verso le cinque del mattino, i cavalli sfiniti entrano nel cortile. Nelly vede le note porte, il pozzo con la carrucola, la lunga fila di stalle e di rimesse... Finalmente è a casa.

— Aspettate qui, vengo subito... — dice lei a Stjepan Lukic, facendolo sedere su di un divano. — Vado intanto a vedere mio marito.

Dopo due minuti Nelly ritorna e trova il dottore sdraiato sul divano. Egli non si alza e borbotta delle parole inintelligibili.

— Prego, dottore... Dottore!

— Che? Chiedetelo a Domna... — borbotta Stjepan Lukic.

— Che cosa?

— All'assemblea dicevano... Vlasov diceva... Chi? Che cosa?

E Nelly con suo grande spavento si accorge che il dottore vaneggia come suo marito. Che fare?

— Andrò dal medico dello *zemstvo* — decide lei.

Ancora il buio, il vento freddo e taglienti le zolle gelate. Ella soffre di corpo e d'anima e per ricompensarla di queste sofferenze la natura ingannatrice non dispone di alcun mezzo e di alcuna illusione...

Sullo sfondo grigio ella vede in seguito come suo marito ogni primavera vada alla ricerca di denari per pagare alla banca gli interessi per la ipoteca della sua proprietà. Non dormono nè lui nè lei e tutti e due forzano il cervello fino allo spasimo per trovare il modo di evitare la visita dell'usciere.

Ella vede i suoi bambini. Con questi c'è la paura continua del raffreddore, della scarlattina, della difterite, dei brutti voti a scuola, della separazione. Su cinque o sei marmocchi, uno morrà certamente.

Lo sfondo grigio non è immune dalla morte. Il marito e la moglie non possono morire contemporaneamente. Uno di essi deve necessariamente assistere ai funerali dell'altro. E Nelly vede morire suo marito. Questa orribile sciagura le si presenta in tutti i suoi particolari. Ella vede la bara, le candele, il sagrestano e persino le impronte che lasciano nell'anticamera i necrofori.

— Perchè questo? E a che scopo? — si domanda lei, guardando attonita il viso del marito morto.

E tutta la sua precedente vita coniugale le pare una inutile e stupida prefazione a questa morte.

Qualche cosa sfugge di mano a Nelly e picchia sul pavimento. Ella trasalisce, dà un sobbalzo e spalanca gli occhi. Vede uno specchio giacere ai suoi piedi, l'altro è sempre sul tavolo. Ella si guarda nello specchio e vede il suo volto pallido e piangente. Lo sfondo grigio non c'è più.

— Mi pare di aver dormito... — pensa lei, sospirando dolcemente.

Anton Cechov.

(Trad. dal russo di Giovanni Faccioli).

Idoli della giovane Turchia

"Dieci piastre per guardare Marcella...!"

(Nostro servizio particolare)

... giovani donne inebetite a guardarmi...

ISTANBUL, marzo.

« La grande strada di Pera » è una via stretta, lunga, ovattata di penombra. Dal ponte di Galata ai piccoli Campi, la via di S. Antonio — si chiama così — serpeggia nel cuore della città, tra bande altissime di case. Altissime, s'intende, rispetto alle dimensioni delle altre, ad un piano, che fanno la delizia dei frequentatori delle moschee, ciclopiche e solenni tra gli edifici che le circondano.

Poche sono le vie delle città dell'intero continente europeo affollate come questa di S. Antonio. Forse la stessa Oxford lo è meno: poichè i londinesi la invadono soltanto in determinate ore del giorno e la mancanza di continuità nel traffico crea delle pause stagnanti che fanno pensare ad una epidemia improvvisamente penetrata in città.

I palazzi che limitano via S. Antonio risentono dell'influenza dell'architettura europea, là dove la linea moresca è interrotta da un puro settecento veneziano, o addirittura da un piatto gotico che rammenta la sagoma rigonfia di certe case tedesche.

L'impronta del tempo

Il tempo ha lasciato la sua impronta. I mercanti levantini, entrati in rapporto con quelli di Venezia, ad un certo momento accettarono da questi suggerimenti, consigli e persino dei costruttori. Poi, durante la guerra mondiale, i tedeschi occuparono, non da alleati, ma da pater familias, il centro della Turchia. Calarono con macchine ed uomini, in un esercito di tecnici visto e considerato che quello militare, denominato Orientarmée, era stato distrutto negli accasermamenti, dalla vigile Inghilterra, prima ancora che muovesse alla volta di Bagdad. E dal '915 al '18, la vecchia Costantinopoli fu la capitale d'una colonia tedesca!

Naturalmente i tecnici vollero lasciare il segno del loro soggiorno nell'industria principalmente, ma anche nell'aspetto degli edifici.

Per questo oggi è possibile vedere una trifora poco lontana dalla torretta panciuta di un Wintergarten. Di moresco sono rimaste le sporgenze snelle di certi poggiuoli, di alcune terrazzette prospicienti la via, ritagliate come per costruire quei galleggianti che trasportano Compagnie di musici e di cantori nella notte del Redentore, a Venezia.

La standardizzazione americana non ha avuto fortuna in questa antica città! Il solo commercio importato con vero successo dall'America è quello dello chewingum. E anche in ciò v'è il suo bravo motivo.

I turchi, prima d'imparare a masticar gomma dolce, fumavano per lo meno il doppio di quanto non fumino oggi. Essi hanno assoluto bisogno di tenere la bocca in continuo movimento: o pregano, o fumano, o masticano gomma. Oppure non fanno nulla di tutto ciò e concentrano il pensiero nel gesto meccanico di passare tra le dita un rosario d'ambra o di cristallo colorato. Quest'ultimo, però, è un passatempo troppo costoso, chè per pigliarselo conviene rimanere inattivi, senza preoccupazioni di lavoro, quindi è limitato ad un numero ristretto di persone: ricchi notabili, vecchi che attendono la morte, ufficiali in pensione, o in servizio, ma compatibilmente con le esigenze di questo.

... gli ideali meccanici della giovane Turchia.

La gomma dolce, invece, può essere masticata tanto dallo scaricatore di porto, quanto dal carpentiere. E', in fondo, un mezzo popolare per alimentare un'abitudine evidentemente troppo importante per essere abolita.

Via S. Antonio ha, per Istanbul, un'importanza grandissima, tale da non avere l'uguale, nonostante il fervore dell'allestimento, neppure ad Angora. La popolazione d'Istanbul, ove a qualcuno venisse in mente d'indire una gara per stabilire quale, tra le popolazioni delle grandi città, è la più fedele appassionata di cinematografo, vincerebbe senza dubbio il primo premio.

Cultura cinematografica

Io mi sono stupita, e sapevo la faccenda della passione morbosa, dalle accoglienze fatte ad un mio film — alla cui proiezione ero presente — dagli spettatori che gremivano in ogni ordine di posti la vastissima sala, ch'è una delle più capaci delle molte — davvero amplissime — del quartiere di Pera.

Incredibile! E non perchè io fossi lì, intendiamoci, bensì perchè è regola andare al cinematografo con tutti i sentimenti.

A Istanbul non v'è ragazzetta quindicenne che non conosca vita, morte e miracoli, almeno quel tanto propagandato dalle case editrici preoccupate di piazzare i films da Harbin a Giava e dalla Lettonia a Cuba, di tutti gli attori, donne e uomini, del cinematografo internazionale.

E non v'è per me la possibilità di mantenere l'incognito ovunque la giornata mi conduca. Mi capita di sorprendere nella gente attitudini buffissime, di sorprendere espressioni trascendentali di giovani donne inebetite a guardarmi.

In certi momenti mi viene il desiderio di dichiarare ad alta voce che per ottenere il permesso di guardarmi per un intero minuto bisogna pagare dieci piastre. Un giorno mi deciderò. Poi verserò la somma raccolta alla cassa di qualche istituto benefico.

Le sale di proiezione, dunque, sono state aperte quasi tutte in via S. Antonio, passaggio obbligato per i forestieri di transito, mèta non troppo lontana dagli altri quartieri cittadini. Gli affari vanno a gonfie vele, le gestioni rimangono in piedi in eterno, nessuno si lamenta, le automobili da piazza hanno il loro lavoro, i bar anche, i locali notturni, che s'aprono proprio fra un cinema e l'altro, raccolgono la gente che esce dopo lo spettacolo e non ha ancora sonno.

Bisogna vedere le lunghe file parallele di automobili, ferme in attesa dell'uscita dei morbosi frequentatori delle sale di proiezione, per rendersi un'idea della serietà con la quale la gente d'Istanbul contribuisce al mantenimento dell'industria filmistica!

Viene per lo meno voglia di correre ad armare una Compagnia di avveduti finanzieri per non perdere l'occasione di far quattrini a sacchi.

Il teatro, quaggiù, non ha mai avuto una tradizione, nè un pubblico favorevole al suo sviluppo. (Possono incontrare il gusto d'una minoranza solo l'opera e la rivista). La popolazione turca si affaccia ora alla civiltà meccanica, ha sete e curiosità del mondo che fu proibito all'epoca degli harem e dei ciarciaf!

Cinematografo, radio e grammofono: sono gli idoli meccanici della giovane Turchia.

Marcella Albani.

Un nuovo fanciullo prodigio

Chicago, 9, sera.

I critici d'arte di qui fanno a gara nell'inneggiare ad un prodigio della tavolozza e del pennello, di cui hanno fatta testè la scoperta. Il ragazzo tanto lodato è un polacco, Chester Lask, di quattordici anni, figlio di una donna di servizio. Il padre è scomparso da anni: non si sa se viva ancora. La famigliuola abita un sotterraneo assai primitivo nella parte meridionale della città, presso un'immensa fonderia e fabbrica di macchine, di cui si ode il rombo ininterrotto.

Il ragazzo stava dipingendo in istrada, su un pezzo di carta da imballaggio, un acquarello, quando venne a passare un intenditore che notò il talento eccezionale del piccolo pittore. Pochi giorni dopo, i lavori del giovanetto polacco erano esposti nella più elegante galleria d'arte contemporanea della città, sul Michigan Boulevard.

« E' un artista nato, uno dei grandi dell'avvenire » — scrisse Robert Andrews, critico d'arte del *Chicago Daily News*, come ebbe veduto il dipinto « la nostra casa in Polonia ». E in breve due signore della società elegante della cosiddetta « Costa d'Oro » del Lago Michigan, si dichiararono disposte a pagare l'occorrente per far studiare il ragazzo all'Accademia di Belle Arti di Chicago.

UNA GRANDE MADRE DEL RISORGIMENTO

La vita di Anna Poma

Nel libro di Alessandro Luzio *I Martiri di Belfiore* è riprodotto il ritratto di Anna Filippini Poma ed ella ci appare nel suo atteggiamento semplice e raccolto, dolce e risoluto con in fronte quella espressione di sicurezza propria alle persone che han saputo veder bene la via che si apriva loro dinanzi e l'han calcata senza incertezze nè rimpianti.

Fu una delle più grandi madri che vanti il nostro Risorgimento, ma senza gesti spartani, senza atti di esaltato eroismo.

Nata a Mantova, quando il dominio austriaco soffocava negli italiani ogni nobile aspirazione e già sull'orizzonte grigio cominciava a brillare la luce di alti ideali di rivendicazioni sante, ella fissò le pupille a quella luce nè mai le distolse per tutta la vita. Ammiratrice di Mazzini, ne comprese la fede e seguì trepida i moti rivoluzionari per quella nostra liberazione che pareva un mito. Non congiurò; non cospirò; non si fece depositaria di segreti pericolosi: rimasta vedova assai giovane comprese che per rendersi utile alla Patria che amava doveva allevare in quell'amore i suoi figli, il che voleva dire farne degli uomini dall'anima ispirata ad ogni alta virtù.

Ottantenne, col cuore ormai spezzato dalla tragedia che si abbattè sulla sua casa, ella scriveva alla figlia Teresa: « Se il Signore ti concede di diventare madre non confondere la sensibilità con la dolcezza, l'egoismo con l'amore, fa che il tuo fanciullo sia felice di quanto fa bene agli altri, di quanto loro giova, e che questa felicità egli la senta ».

Questo fu il suo còmpito di educatrice, e che ella lo avesse assolto fin nel suo profondo lo afferma il figlio Carlo, che, prima di salire al patibolo, rivolto al canonico Martini, l'angelo confortatore dei Martiri di Belfiore, dice semplicemente, come se invece della vita donasse un fiore:

— Pel bene della Patria e per la libertà d'Italia credo di aver fatto tutto ciò che potevo e dovevo perchè non saprei dare di più del sacrificio della mia vita.

Tra le braccia dei birri

E il canonico Martini, quando commosso gli apre le braccia, non può fare a meno di esclamare:

— Permettetemi che vi dia un bacio! Siete figlio di Anna Filippini!

Era un luminoso mattino di primavera del 1852 quando Carlo Poma per sospetto tradimento veniva tratto in arresto. Già da qualche mese era stato imprigionato don Enrico Tazzoli e già si conosceva il segreto del suo cifrario e la connessione che questo aveva con la Giovine Italia. Dormiva il giovine dottore, tranquillamente nel suo lettuccio e sognava il ritorno della mamma che in quei giorni si era recata al Recinto, un possesso che i Poma avevano non molto lontano da Mantova. Si svegliò invece tra le braccia dei birri dell'Austria. La madre quando tornò lo seppe chiuso nel freddo carcere della Mainolda; intelligente e colta, ella sapeva cosa volesse dire Mainolda — accusa — processo, ma appena le è possibile, fa pervenire un biglietto al prigioniero adorato.

« Non temere — scrive — nessuno di noi si avvilirà con l'abbandonarsi ad un disperato dolore ».

Carlo aveva trovato il modo di dare notizie ai suoi « un po' di aceto che gli avevano permesso di portar seco — racconta il Luzio — e un altro liquido innominabile che ognuno di noi produce quotidianamente fu l'unico modo con cui il Poma dapprima si valse. Una scheggia di legno tagliata con un pezzo di vetro dall'intelaiatura della finestra fu la sua penna ».

Scriveva sulla biancheria sporca che in apparenza non serbava traccia ma che scaldata faceva vedere lo scritto. I Poma sapevano che Don Enrico Tazzoli si serviva di quel mezzo per comunicare coi suoi, e quando per la prima volta ritirarono la biancheria del prigioniero la scaldarono ansiosi.

Fu una gioia trepida quando si delinearono i grandi caratteri.

« Oh, Carlo — scrive la mamma — tu non sai con quale cuore decifriamo i tuoi scritti! L'ansia che ci prende è indiscrivibile e questa ci è talvolta di impedimento ».

Un canto di Dante

Era la mamma che rispondeva a quegli scritti con dei biglietti vergati su striscie di carta finissima introdotte nell'orlatura della biancheria di ricambio e mal volentieri cedeva quel suo diritto:

« Avrei molto da dirti; ma come si fa con questi piccoli biglietti a dire quanto si vorrebbe? Tutti vorrebbero mettervi dentro il suo: questa volta mi converrà proprio cedere alquanto e contentarmi di scriver poco ».

La corrispondenza non viene scoperta e si fa più intensa; non si mandano solamente biglietti al prigioniero ma qualche matita, dei fiori, un canto di Dante scritto pazientemente su di un pezzo di tela perchè il prigioniero possa impararlo a memoria e ingannare così le sue interminabili ore di ozio.

Le lettere che madre e figlio si scambiano sono un poema d'amore! Carlo, nello scrivere, dimentica la durezza del carcere e la mamma risponde colla sua immensa tenerezza, con la sua grande ansia pur non smentendo mai l'alto ideale a cui ella ha volto l'educazione de' suoi figli e per cui — ella lo sente — uno, forse il più caro, dovrà morire. Della fermezza del suo prigioniero è sicura poichè ella sa come ha allevato il suo spirito:

« Io sono ben certa che in faccia a coloro che potrebbero insultare alla tua situazione e godere delle tue lacrime non piangerai, ma con anima forte saprai sopportare le tue catene ».

E se qualche volta la sua ansia erompe angosciosa, non può nascondere l'orgoglio di sapersi madre di un uomo così fermo e leale tanto da accettare lieto il martirio pur di non venir meno alla sua fede.

« La fermezza tua nel sopportare tale disgrazia ti dà nuovi diritti alla stima di tutti. La tua famiglia per quanto ti amasse un tempo è nulla al paragone di quanto ti ama adesso. La tua mamma, sebbene coll'animo lacerato pure applaude ai tuoi nobili sentimenti e va orgogliosa di te ».

Si succedono i giorni pieni di ansietà. All'accusa di appartenere ad associazioni segrete si aggiunge per il Poma quella più grave di aver partecipato al platonico attentato — adopro un'espressione del Luzio — contro il comandante di polizia Rossi.

Carlo si ammala: la madre non può trattenere il suo grido di angoscia!

« Oh, è una vita, questa, da morire e ormai non ho più forza da sopportare. Saperti ammalato in tanta miseria nè poterti vedere nè assistere è una pena d'inferno ».

L'incertezza si fa ogni giorno più dolorosa e l'amore materno, e la fede d'Italiana si uniscono in lei sempre più in armonia si da considerare necessario il martirio del figlio nonostante che sia tanto grande il suo strazio!

Una dolce speranza

« Carlo, se soffro tanto non è colpa tua ma dei tempi. Credi tu che tutte le madri possano gloriarsi dei loro figli sebbene detenuti per una nobile causa? Oh, quanti smenticano la loro missione! Quanti la disonorano! Tu no, nè io dovrò mai arrossire quando verrà ricordato il tuo nome ».

L'ultima lettera si chiude con la dolce visione di una speranza colma di soave affetto familiare da cui si può rilevare quale fosse la vita che la famiglia Poma conduceva stretta a lei che fu la lampada della sua casa, che fu della sua dolce casa la *rasdura*, come si dice in dialetto mantovano, per significare padrona di casa, parola che tradotta letteralmente equivarrebbe a reggitrice. Meravigliosa espressione, che sembra creata proprio per Anna Poma!

« Senti Carlo, allorchè sarai liberato da tante miserie e che ti sarai un poco riposato nella tua dolce famiglia voglio che andiamo assieme al Recinto sia pure anche l'inverno e che là ce la godiamo noi due: andremo a spasso se farà bel tempo, se no staremo al fuoco, faremo delle belle letture, giuocheremo coi nostri buoni paesani, dimenticheremo tutta questa bufera ».

Fu l'ultima lettera: trasportato il prigioniero dalla Mainolda al Castello fu scoperta la corrispondenza, e l'inverno portò la condanna di Carlo e la sua impiccagione sugli spaldi di Belfiore.

Anna Poma, pervasa da una estrema speranza, sola, a 76 anni, si recò a Vienna per impetrare grazia per il figlio: la sera del 7 dicembre, quando tornò, il corpo di Carlo penzolava ancora caldo dalla forca nè a lei era stato dato di raccogliere l'ultimo sguardo del martire che passando dinanzi alla sua casa mentre era tradotto a Belfiore gridò al fratello Luigi affacciato per un estremo saluto alla finestra: « Consolate la mamma, oh! consolate la mamma ».

Il giorno prima aveva tracciato il suo testamento e alla mamma aveva lasciato « tutti i suoi baci, tutto il suo cuore pieno di lei ».

Luminoso esempio

Anna Poma sopravvisse undici anni alla morte del figlio, anni che ella trascorse a Mantova o al Recinto tutta occupata a riordinare le memorie di lui. Scrive alle figlie lontane, e le lettere sono pervase dall'incessante ricordo del suo morto glorioso e in certi momenti gioisce nella rievocazione della cara infanzia di lui. Sembra che ad ogni momento ripeta ciò che gli scriveva alla Mainolda.

« Oh! Carlo, tu non sai quali profonde dolcezze tu mi hai fatto gustare ». Ma la dolcezza dei ricordi è turbata dalla fosca ombra della forca, eppure ella non si dispera chè anzi accarezza il suo dolore; « tu vedi cara, — scrive alla figlia — che procuro di rendere il mio dolore più tranquillo: io credo che giovi accarezzarlo il proprio dolore e non lottare col medesimo chè allora restiamo sempre perdenti ».

Curva sotto la sua angoscia, ormai carica di anni il suo spirito trepida ancora per le sorti d'Italia.

Alla figlia Teresa, partita per raggiungere la sua famiglia, scrive: « Quante volte ti sarà venuto sul labbro il nome della mamma! E avrete parlato anche di quel povero abbandonato (allude a Mazzini) che, dopo aver tutto sacrificato per noi, si trova in balìa dei suoi nemici invidi della sua gloria e che tentano ma invano di oscurarne il nome se non possono giungere a spegnerne la virtù ».

Il tempo, con le sue affannose vicende ha velato d'oblio questa dolce figura di donna. Nè a Mantova — me lo comunicava gentilmente il sig. Podestà di quel Comune — nè altrove, esiste nessuna scuola nè alcuna pubblica istituzione che ad Anna Poma si intitoli.

Se, per la donna, amare la Patria vuol dire sacrificarsi e perdonare e comprendere e consolare sì che l'uomo sorretto dalla virtù di lei veda il suo ideale senza ombre, Anna Poma è a parere mio un luminoso esempio di donna Italiana. Perchè fu, proprio quest'amore umile e grande che Ella dolcemente offrì all'Italia e non esitò quando l'Italia le chiese per la sua corona di gloria il dono più doloroso: il martirio di suo figlio.

Ernestina Baldini.

Kubelik alle prese con gli uscieri

Vienna, 9 sera.

Jan Kubelik, il celebre violinista che per essersi voluto occupare di affari ha finito col subire i rovesci finanziari altre volte descritti, ha visto stamane comparire all'albergo un usciere il quale ha pignorato (poca cosa!) un apparecchio fotografico. Il pignoramento è avvenuto per conto di un creditore che possiede due cambiali di Kubelik per il complessivo importo di circa 3 mila lire. Il violinista dichiara che non può pagare perchè in Austria ha soltanto immobili largamente coperti da ipoteche, mentre in Cecoslovacchia non può operare prelevamenti sul suo conto bancario giacchè è proibito spedire corone dalla Cecoslovacchia all'estero.

FATTI E COMMENTI

Amenità parlamentari

Come tutti ricordano, giorni fa alla Camera francese, un signore che assisteva alla seduta dalla tribuna riservata al pubblico, venne colto da improvviso malore. Trasportato all'infermeria del Palais-Bourbon, l'infelice moriva dopo qualche minuto.

In proposito « Le Cri de Paris » riporta:

« Uno dei nostri parlamentari, un medico, si precipitò al capezzale del moribondo per prestargli le sue cure. Lo esaminò attentamente, e poi formulò gravemente la sua diagnosi: — Non è nulla. Una semplice indigestione.

« Qualche secondo dopo, come si sa, il poveretto moriva. Ecco un dottore che ha fatto bene ad abbandonare la medicina per darsi interamente alla politica ».

Hindenburg in borghese

La Liberté *fa sulle abitudini del Maresciallo Hindenburg un'osservazione che malgrado l'acrimonia tutta francese, è molto giusta e merita di essere riportata:*

« I Tedeschi sfruttano tutte le occasioni per indossare delle uniformi e darsi un aspetto perfettamente militare. Anche le organizzazioni più pacifiste non fanno una manifestazione pubblica senza che i loro componenti assumano la formazione di Battaglioni in manovra.

« Ora, fra tanti uomini amanti dell'uniforme, il Maresciallo von Hindenburg fa eccezione. Egli, che potrebbe a giusto titolo indossare sempre la sua divisa di feld-Maresciallo, è sempre in borghese. Tutte le fotografie che lo raffigurano, nel suo palazzo, mentre presiede cerimonie e passa in rivista delle truppe, lo presentano sempre vestito di una lunga redingote chiusa, e nell'aspetto marziale che non ha di soldatesco se non il portamento rigido e prussiano. Che il Maresciallo Hindenburg abbia fatto un voto? ».

Concetti chiari

In seguito al messaggio di Gandhi, si è accesa fra Camille Spiess e Romain Rolland (ma fere ancora gli occhi suoi le dolce lome!). Il primo ha scritto al secondo una lunga lettera riportata da molti giornali francesi. Il signor Spiess è soprattutto un uomo dalle idee molto chiare. Ecco un brano della lettera:

« La soluzione panteista del problema della redenzione si trova nel contempo nella psicologia genetica e nella pedagogia etnica, nell'educazione del cuore e della formazione della personalità umana, perchè la rigenerazione individuale dell'umanità nata nella coscienza umana è la bontà naturale dell'uomo che si trova ad uguale distanza fra la natura e l'amore, il sogno e la vita, l'uomo e la donna ».

Il signor Spiess ha certamente ragione...

Aspettando giorni migliori...

Il mondo assume un aspetto nuovo e tutte le categorie si attrezzano per fronteggiare la crisi. Una delle classi più colpite, e non solo dalla crisi, è certo quella dei suonatori di orchestrina. Della loro disoccupazione vengono a soffrirne perfino i suonatori ambulanti. Ecco quanto riferisce un grande giornale parigino:

« Finora gli inquilini degli stabili ove i portinai hanno il cuore tenero dovevano subire i suonatori ambulanti, il cui senso melodico e la conseguente giustezza di esecuzione erano sovente approssimativi. Questi poveri diavoli, in seguito alla disoccupazione di numerosi suonatori professionisti (provocata parte dalla crisi e parte dal film sonoro e dalla radio) subiscono adesso una seria concorrenza. Non solo i cortili sono battuti ora da giovanotti distinti che suonano, col violino e col sassofono, un repertorio scelto, ma vi passano perfino delle intere orchestrine. Sono composte da quattro o cinque strumenti che suonano in modo impeccabile riscuotendo applausi e compensi a iosa. Da tutte le finestre piovono i quattrini: e sono spesso pezzi da dieci e venti soldi. Il concerto si prolunga, la questua è buona, il cattivo tempo passa, aspettando giorni migliori... ».

Un'orchestrina che suona bene, in un cortile di sobborgo (dato che nei quartieri signorili non si ammettono ambulanti di sorta) è, decisamente, una stonatura. Il fascino di una voce arrochita e triste, il trillo sperduto di un mandolino sono una nota di colore che nessun assolo di sassofono può valere. Parigi a poco a poco perde tutto... Povera città!...

Come le mammole...

I più grandi e leggendari tesori sono sepolti sotto terra e in fondo al mare, molte opere d'arte tornarono alla luce negli scavi, dopo secoli e secoli. In fatto di letteratura moderna le rivelazioni, le strade nuove, le soluzioni non sarebbero nascoste nei libri che si vendono sui bancherottoli a pochi soldi l'uno?

Ecco quanto scrive Rondelet su *L'Echo de Paris*:

« Si incontrano spesso dei carretti carichi di libri, in tutto simili a quegli altri carretti ricolmi di cavoli, d'insalata, di rape. Talvolta si trovano i libri con la frutta e la verdura. Ma adesso saranno liquidati in grande sui mercati i romanzi nuovi nuovi, usciti dagli « stocks » degli editori. Ce n'è per parecchie tonnellate. Sono in tutto più di millecinquecento autori. Gli editori li vendono a chilogrammi, in ragione di 120 franchi per 100 chili (questo peso rappresenta circa 425 volumi).

« Quanti di questi romanzi ci vennero presentati come capolavori? Ma, chissà, può darsi che il caso faccia uscire da questo ammasso qualche libro di valore, che è passato inosservato... ».

Dunikowsky o l'America?

«Tra l'aspettativa impaziente di buona parte del pubblico, che lo segue attentamente, il fabbricatore d'oro Dunikowsky, dopo i discussi esperimenti di Parigi, conta di riprendere le esperienze a Mentone».

Questo è il comunicato comparso su *Le Petit Parisien*.

Per quale ragione tanta impazienza nel pubblico francese? L'oro arriva in Francia ininterrottamente e senza che i Francesi facciano fatica alcuna.

Soltanto pochi giorni fa, e precisamente l'8 di questo mese, ne arrivarono a Cherbourg dall'America ben 230 barili per 11 milioni di dollari. La Banca di Francia, ben presto, non saprà più dove metterlo. E i Francesi attendono febbricitanti il grammo d'oro che potrebbe fabbricare l'inventore polacco? Santa ingenuità...

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Francia ed Italia

Agli scambi commerciali italo-francesi dedica un articolo il supplemento economico dell'Action Française.

Il giornale premette questa cifra:

L'Italia ha venduto alla Francia:
Nel 1927: per 1.608 milioni di franchi
Nel 1928: per 1.574 milioni di franchi
Nel 1929: per 1.518 milioni di franchi
Nel 1930: per 1.528 milioni di franchi
Nel 1931: per 1.440 milioni di franchi.
La Francia ha venduto all'Italia:
Nel 1927: per 2.045 milioni di franchi
Nel 1928: per 2.150 milioni di franchi
Nel 1929: per 2.509 milioni di franchi
Nel 1930: per 1.679 milioni di franchi
Nel 1931: per 992 milioni di franchi.

Poi domanda: Quali sono le direttive del Governo francese nei Trattati di commercio? Secondo l'Action Française la Francia mira a creare con ogni Paese una situazione di equilibrio fra importazioni ed esportazioni.

Il giornale non è soddisfatto di questo metodo per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, perchè noi vendiamo in Francia prodotti agricoli e tessuti in concorrenza alla produzione francese. E giunge a queste conclusioni:

« Si potrà osservare che bisogna pur dare qualcosa in cambio all'Italia se vogliamo che essa ci apra i suoi mercati. Risponderemo che abbiamo imprestato denaro a delle Nazioni nemiche od insolventi che non ce lo restituiranno. Sarebbe stato più abile ed utile essere meno generosi con Paesi cattivi pagatori ed esserlo invece di più per i nostri amici italiani, che sono onesti e fanno onore alla loro firma. Su questa via bisogna trovare una base alla collaborazione economica franco-italiana ».

Da quando si è creata l'Italia, lo Stato italiano non ha mai mancato ai suoi impegni. Non ce ne vantiamo perchè pagare quanto è dovuto non è un titolo di gloria, ma il riconoscimento della solvibilità italiana è almeno superfluo. Quanto alla politica consigliata dall'Action Française essa è in contraddizione colle direttive italiane. Intese come quelle che consiglia il giornale nazionalista sono possibili con Paesi che si trovano al primo stadio della civiltà capitalista, oppure con Stati vassalli come la Polonia, la Jugoslavia, la Romenia. Se la Francia vuol vendere le sue merci agli italiani, non ha altro mezzo di scambio che comprare le nostre. Su queste direttive si è infatti concluso il recente modus vivendi tra i due Paesi.

La deflazione

I prezzi rimangono bassi, la deflazione continua. Con chiara visione della realtà, Lucien Romier scrive:

« La deflazione continua per la ragione molto semplice che vi sono ancora *stock* invenduti, materie prime e manufatti; continua perchè il consumatore, colpito nei redditi, si restringe non per ragioni psicologiche, ma per necessità; continua infine perchè i mercati sono diventati troppo ristretti, gli sbocchi insufficienti ed i produttori lottano per la conquista di questi mercati riducendo i prezzi ».

Se la politica non creerà nuovi ostacoli, il mondo si avvia gradatamente verso una ripresa; ma non bisogna illudersi, si tratta d'un movimento lento ed oscillante.

U. R. S. S. ed Inghilterra

Riproduciamo dall'Economist lo ammontare delle esportazioni inglesi in Russia nel corso degli ultimi tre anni:

	1929 £	1930 £	1931 £
Macchine	2.381.276	3.618.947	8.905.813
Materie prime e semi-manufatti	5.180.958	5.494.961	4.791.964
Altri prodotti	2.350.000	3.284.926	1.275.341
	9.912.433	12.398.834	14.972.118

Questa tabella è interessante non solo perchè segnala l'aumento delle esportazioni britanniche, ma soprattutto per constatare come la Russia riduca sempre più l'importazione di manufatti e di generi alimentari per concentrare tutti i suoi sforzi nell'acquisto di macchine.

Krupp

La Società Federico Krupp di Essen ha chiuso il bilancio del 1931 con un disavanzo di tredici milioni di marchi. Nel corso del '31 gli scambi della Krupp ammontarono a 265 milioni di marchi, con una diminuzione del 32 % rispetto al 1930. Come è noto, la Krupp, sulla base del Trattato di Versailles, ha trasformato le sue gigantesche officine di guerra in produttrici di acciaio e di manufatti per uso pacifico, come aratri e macchine da scrivere. La produzione dei cannoni evidentemente era più redditizia.

Skoda in Jugoslavia

Le Imprese Skoda, le grandi Officine di guerra che la Cecoslovacchia ha ereditato dall'Impero austro-ungarico, creeranno una succursale col nome Jugo-Skoda A. G., a Belgrado.

Briand ed Hindenburg

Durante la visita che Briand ha fatto la scorsa estate ad Hindenburg, il Maresciallo s'informò benevolmente come aveva sopportato alla sua età lo strapazzo del viaggio. Più tardi Briand osservava: « Hindenburg dimentica che rispetto a lui sono appena un giovinetto; infine non ho che settant'anni ». L'ora della fine era più prossima di quanto Briand supponesse.

Documenti

Intervista con Al Capone: Rammarico profondamente che trovandomi in carcere non posso partecipare alle ricerche del figlio di Lindberg. Date le mie conoscenze nel mondo equivoco, avrei potuto rendere eccellenti servizi. Io stesso ho un figlio e posso immaginare le sofferenze di un padre in simili circostanze.

Notizia che riproduco dai giornali di Londra: In questo periodo d'incertezza molte società sportive in difficili condizioni finanziarie hanno venduto coppe ricevute in premio in celebri concorsi, offerte da sovrani, presidenti di repubbliche, ministri, ecc., con rammarico hanno dovuto constatare che la maggioranza di questi trofei erano ufficialmente di oro, ma praticamente d'argento dorato.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Buoni sintomi di ripresa ha dato il mercato nella riunione di stamane. Una maggiore attività ha subito procurato ai prezzi della maggior parte dei valori una sensibile migliorìa. Montecatini, Snia e Viscosa sono i titoli che hanno richiamato su di loro un discreto volume di scambi e che hanno conseguito un buon vantaggio. Fra i valori locali è continuato il progresso della Sabaudo e della Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,30	73,40
100	Id. f. c.	73,65	73,75
100	Consol. 5% c.	82,60	82,70
100	Id. f. c.	82,50	82,825
500	Torino 6% e.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	473,50	473,75
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
100	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	383 —	382,50
100	B.T. Nov. 1932	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,40
100	B.T. Nov. 1940	102,025	102 —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1498 —	1495 —
500	Banca Comm.	1044 —	1047 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	602 —	602 —
350	Mediterranea	365 —	368 —
500	Meridionali	626 —	630 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	[illegible]
250	Lloyd Sab.	105 —	105 —
25	Ciriè Lanzo	202 —	199 —
100	Italiana Gas	21,75	21,75
50	Stige	57,50	58 —
250	Elettr. A. I.	94,50	95,25
125	Sip	63 7/8	65 —
400	Terni	219 —	[illegible]
100	P. C. E.	84 —	84,75
500	Savigliano	645 —	653 —
250	Nebiolo	128 —	128 —
300	Bauchiero	225,50	225 —
100	Tedeschi	55 —	56 —
200	Fiat	146 —	148,25
50	Monte Amiata	57 —	57 —
100	Montecatini	125,75	129 —
100	Olloment	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	15 —
100	Mira Lanza	56 —	57 —
100	Cir	144 —	144 —
250	Montepomi	225 —	225 —
500	Acqua Potab.	389 —	389 —
100	Florio	34 —	34,50
200	Viscosa nuove	178,50	180,25
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	22,50	23,25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	582 —	585 —
200	Ilva	[illegible]	— —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	101 —	102 —
500	Cart. Burgo	312 —	314,50
100	Piltaluga	23 —	23 —
50	Fornaci	252 —	253 —

Cambi: Parigi 75,80; Svizzera 373; Londra 72,50; New York 19,25.

MILANO, 9. — Finalmente oggi ha prevalso il rialzo, con un maggior volume di affari troviamo particolarmente favoriti gli elettrici con le Edison da 491 a 497-496,50; Fiat da 146 a 149; Pirelli Italiane fra 631 a 639; Stampati da 579 a 585; Cascami da 353 a 360; Rossari a 316, 317; Turati da 230 a 235; Cantoni a 1610; Beni Stabili da 582 a 586; Mira a 58, e le Brioschi a 140. Stazionari i bancari e migliori gli Alimentari, i Trasporti e le Montecatini, queste ultime fra 127,50, 130, 129,75. Sostenuti, ma senza variazioni, i fondi di Stato con la Rendita 3,50 a 73,60; Consolidato 5% a 82,85, 82,80, e i Buoni novennali 1940 a 102,05, 101,97½. Nei cambi, maggiormente più tesa la sterlina a 72,50.

Rend. 3,50% 73,60; Cons. 5 % fm. 82,80; Banca It. 1495; B. Comm. 1047; B. Roma 105; Credito It. 700,50; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 16,75; Cons. Mob. 606; Mediterr. 366; Meridion. 626; Costruz. Venete 121; Cosulich 39; Rubattino 211,50; Lib. Triest. 54; Cot. Cantoni 1610; Olcese 235; Furter 100; V. Olona 121; V. Seriana 54; V. Ticino 80; Stampati 585; Cantoni Coats 345; Linif. Can. Naz. 143,50; Rossari Varzi 317; Rotondi 195; Tosi 64; Colon. Merid. 17,75; Un. Manif. 260; Gavardo 660; Rossi 2450; Targetti 53; Cascami 360; Bernasconi 47; Snia 181; Pacchetti 27,50; Ansaldo 34; Ilva 103; Metall. It. 141,50; Amiata 57; Montecatini 130; Dalmine 123; Breda 35; Bianchi 27; Isotta 16,50; Fiat 149; Miani Silv. 10; Reggiane 32,50; Adriat. Elettr. 140,50; Brioschi 141; Cieli 175; Dinamo 146,50; Valdarno 129; Alta Italia 94; Emiliana 289; Trezzo Adda 278; Adamello 102; Sesa 50; Edison 496,50; id. Postergate 295; Sip 65,25; Tirso 144; Ligure Toscana 233; Vizzola 339,50; Meridion. Elettr. 192; Terni 222; Es. Elettr. 21; Italcable 53; Tecnomasio 82; Metall. It. 99,50; Eridania 271; Ind. Zucch. 730; Raff. L. L. 789; Italgas 22; M. Lanza 58; Petroli It. 7,50; Aedes 119,50; Fond. Reg. 1,90; id. id. 7% 17,60; F. Rustici 10,60; Beni Stab. 586; Saturnia 24; Ballarini 14; Alb. Venezia 26; Italo Am. 40; Pirelli It. 639; [illegible] 10,25; Pirelli e C. 173; Brasital 36; Dell'Acqua 116,50; Vedetta 40; Venezia 3,50% 83,40; Cred. Venezia 5% 462; id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. id. 5,50% 445; Cons. Miglior. 6% 476; Buoni Tes. 5% 1934 101,30; id. id. 1940 101,975; Obbl. 5,00% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 75,80; Zurigo 373; Londra 72,50; Amsterdam 778; Madrid 147,50; Bruxelles 265,50; Berlino 461; Praga 57,50; Bucarest 11,60; New York tel. 19,25; Belgrado 34,10.

GENOVA, 9. — Borsa con tendenza generale migliore, affari però ancora scarsi. Sempre fermi i Consolidati. In buona domanda i Ferroviari, con aumento di qualche punto. Ricercate pure le Cotoni., Amiata, Fiat, Eridania, Industrie e Beni Stabili. Cambi: in forte aumento la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 73,625; Cons. 5% fm. 82,85, cont. 82,725; Venezia 3,50% 83,30; Banca It. 1495; B. Comm. 1047; B. Roma 106,50; Credito It. 700,50; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 16,50; Meridion. 625; Mediterr. 369; Rubattino 211; Lloyd Sabaudo 105,50; Alta Italia 64; Polare 85; Snia 180; Montecatini 129; Ilva 103,50; Ansaldo 30,50; San Giorgio 182; Fiat 148,50; Es. Elettr. 61; Selt 555; Sip 65; Terni 222,50; Eridania 272; Ind. Zucch. 735; Raff. L. L. 790; Distill. It. 99,50; Molini A. I. 351,00; Aedes 119; Beni Stab. 585. — CAMBI: Parigi 75,80; Svizzera 373; Londra 72,50; Olanda 780; Spagna 149; Belgio 270; Berlino 465; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,25.

ROMA, 9. — Rend. 3,50% cont. 73,55, fm. 73,625; Cons. 5% cont. 82,65, fm. 82,825; Venezia 3,50% 83,50; Cons. Miglior. 6% 475; Banca It. 1493; Credito Fond. 476; Banca Comm. 1046; Credito It. 700,50; Banco Roma 106,50; Meridionali 638; Tram 166; Rubattino 210; Snia 180,50; Metall. It. 140; Ilva 102; Montecatini 120,50; Ansaldo 30; Fiat 147,50; Terni 222; Elettr. Gas 784; Assic. 96; Rom. Zucch. 66; F. Rustici 10,75; Immobiliare 570; Beni Stab. 584; Imprese Fond. 110; Risanamento 843; Acqua Marcia 619; Obbl. 5,00% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 71,60; Zurigo 373; New York 19,25.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50% fm. 73,50; Cons. 5% fm. 82,85; Venezia 3,50% 83,40; B. Comm. Triest. 400; Adria 32,50; Cosulich 36,50; Lib. Triest. 46; Lloyd 250; Assic. Gener. 3290. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 71,60; New York 19,25; Zurigo 373.

Borse estere

Parigi, 9. — Le Rendite francesi guadagnano terreno. Rialzi sensibili nei gruppi bancari. La Banca di Francia guadagna 430 franchi a 13.930; la Banca di Parigi ne guadagna 43 a 1725; l'Unione Parigina si attribuisce circa 35 franchi a 540; il Credito Lionese a 2180 guadagna 65 franchi. Sensibili rialzi anche nei valori industriali; la Distribuzione a 2440 guadagna 90 franchi; la Compagnia Generale a 2590 ne guadagna 95; la Thomson a 460 sono in progresso di 13 franchi. Nei gruppi esteri la Suez è ferma a 1515 con 270 franchi di beneficio; la Rio a 1735 con 89 franchi di vantaggio; la Royal Dutch a 1700 con 68 franchi di guadagno. Ecco i cambi all'apertura: Londra 96; New York 25,50; Italia 131,25; Berlino 604,50; Belgio 353,87; Spagna 195,25; Olanda 1023; Svizzera 492,50. Alle 14 la lira italiana saliva a 132,05; la sterlina discendeva a 94,37 e così pure discendeva la peseta spagnuola a 194,37; alle 14,45 la lira italiana continuava a guadagnare terreno a 132,30.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 8 (B.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,90 pesos-oro; 20,29 pesos-carta per 100 lire italiane. Cambio su Londra 39 7/8.

Montevideo, 8. — Cambio su Italia 9,13; su Londra 31,60.

Rio Janeiro, 8. — Cambio su Italia 853; su Londra 4,56/128.

Santiago, 8. — Cambio su Londra 29,50.

Lima, 8. — Cambio su Londra 12,375.

Buenos Aires, 8. — Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

TITOLI — Buenos Aires, 8. — Quotazione odierna dei seguenti principali titoli argentini in trattazione alla Borsa dei Valori di Buenos Aires: Banco de Italia y Rio de la Plata 116 pesos-oro; Compania General de Fosforos Sud Americana 85 pesos-carta; Compania Italo-Argentina de Electricidad 123 pesos-carta; Mercado de Abastos Proveedor 116 pesos-carta; Comp. General Fabril Financiera 95 pesos-carta.

CAFFÈ — Rio Janeiro, 8. — Quotazione caffè: tipo 6 per 10 kg. 12600 reis; tipo 7 1230 reis.

Santos, 8. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 15800 reis; tipo 7 14500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 8. — Quotazione in peso m/n del grano per quintale: 6,93; id. mais 6,29.

Le vicende del commercio anglo-russo

Londra, 9 sera.

Il Governo inglese prevederebbe non una denuncia degli accordi commerciali con la Russia, bensì una interpretazione più rigorosa di questi. Senza sopprimere i crediti, si giudica opportuno che il Governo inglese si mostri più esigente circa le condizioni ed i termini.

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Una spesa imprevista

Dopo la partita internazionale di calcio tra le squadre rappresentative di Parigi e di Colonia, svoltasi l'altra domenica nella Capitale francese, i giuocatori tedeschi, accompagnati dai loro dirigenti e dal signor Cônia, segretario amministrativo della Ligue de Paris, si recarono a terminare la serata in uno dei più allegri ritrovi notturni della Ville Lumière.

Dopo una importante partita, anche se non è stata vittoriosa, tutti i giocatori di foot-ball di questo mondo sono propensi a commettere le più allegre pazzie... E sembra che quella sera, nelle sale del Gay Paris, i calciatori germanici sapessero farsi abbastanza onore. Molto onore, anzi. Il tutto per un conto totale di... 3000 franchi. Naturalmente la nota non fu pagata e venne invece rimessa ai dirigenti della Ligue de Paris, i quali, sembra, si trovino adesso molto impacciati poichè non riescono a trovare la denominazione esatta per rubricare in bilancio tale spesa del tutto imprevista.

« Spese extra », sembra un po' troppo generico; specificare dettagliatamente tutto è ritenuto non completamente consigliabile. Qualcuno ha suggerito il tradizionale « l'uomo non è di legno », ma non si tratta di una novità.

Insomma, i dirigenti del calcio parigino si trovano momentaneamente nell'imbarazzo.

Morto sul campo

In Francia, durante la partita tra l'Armoricaine e il Lorient, è accaduto un incidente che crediamo sia unico negli annali dello sport calcistico.

Ad un certo punto dell'incontro, si vide l'arbitro barcollare e poi cadere pesantemente a terra. Subito soccorso, si vide che non v'era più nulla da tentare: il poveretto, certo Lacroix di Paramé, era morto per congestione.

Il caso di morti durante lo svolgimento di partite calcistiche già si era più volte verificato, ma sempre tra gli spettatori, soggetti a tutte le conseguenze del tifo sofferto all'eccesso, o tra i giocatori a seguito di gravi incidenti di gioco. E' il primo arbitro che muore sul campo, al suo posto.

Un arbitro e un precedente... giudiziario

A Budapest è accaduto un fatto amenissimo che vale pienamente la pena di essere riferito. Durante una partita svoltasi su un campo alla periferia della città capitarono degli incidenti piuttosto seri tra i giocatori delle due squadre in campo ed i rispettivi supporters.

Sembra che vennero distribuite botte da orbi (eppoi parlano della... esuberanza latina!) tanto che dovette intervenire la polizia e tutta la faccenda venne verbalizzata a dovere.

Giorni fa, per direttissima, l'originale causa venne discussa dinanzi al Tribunale correzionale. Tutti gli imputati, giocatori e tifosi, vennero assolti pienamente. E sapete chi venne condannato? Indovinate? L'arbitro!

Non si trattò di una condanna severa, ma il direttore di quella partita si vide appioppare una multa che, tradotta in... moneta italiana, ammontava a poco più di 150 lire. Il capo di imputazione era il seguente: tutti gli incidenti verificatisi venivano addebitati a lui perchè la sua assoluta mancanza di energia era stata la causa principale dei disordini.

Ecco un precedente che dovrebbe far testo anche nella nostra giurisprudenza. Se così fosse, quanti arbitri di nostra conoscenza si troverebbero ridotti a veder sfumare il loro patrimonio in multe del genere!

La vera America è in Europa?

La settimana scorsa, così affermano i giornali messicani, si è imbarcato alla volta dell'Europa il giocatore spagnolo Rubio, il cannoniere celebre per la grande quantità di goals da lui segnati, che due anni fa aveva lasciato la penisola iberica per portarsi a Città di Messico, colà chiamato da una importante società del luogo.

Sembra che il suo club... d'importazione si sia trovato in questi ultimi tempi nelle condizioni di non potergli più corrispondere la cifra per la quale era stato a suo tempo ingaggiato; quindi la nuova decisione.

Ma Rubio non tornerebbe a giocare davanti ai suoi vecchi e non immemori ammiratori spagnoli; egli sembra diretto a Parigi, ove contrebbe di firmare un vantaggioso contratto presso uno di quei clubs che hanno recentemente adottato la formula mista del dilettantismo-professionismo.

Una abilissima risposta

Quasi generalmente — e ciò capita anche da noi — a rappresentare le Società calcistiche presso qualunque assemblea, si delegano delle persone molto abili e versate nelle difficili arti della diplomazia.

Per dimostrare questo, ci piace riferire un episodio abbastanza eloquente. Durante una riunione del Comitato organizzatore del torneo calcistico francese per la disputa della Coppa Souchaux, un delegato, che aveva chiesto la parola, si batteva con grande ardore sul fatto che alcuni clubs concorrenti alla disputa corrispondevano — e la faccenda era a cognizione generale — delle indennità ai loro giocatori.

Per tagliar corto alla discussione, il Presidente dell'assemblea pensò bene, onde assicurarsi sulla verità di quanto veniva affermato, di procedere ad un generale interrogatorio dei delegati:

— Vediamo — disse allora — è vero o non è vero che voialtri pagate i vostri giocatori?

Allora, un altro delegato si levò e disse:

— Noi, signor Presidente, ci troviamo nelle medesime condizioni della sua Società!

Sembra che l'assemblea sia passata alla discussione di un altro punto dell'ordine del giorno.

Il nostro concorso pronostici per la Milano - San Remo

La pubblicazione dell'elenco completo dei premi di cui sono dotate le due distinte classifiche del nostro Concorso pronostici indetto per la Milano-Sanremo, ha valso ad aumentare ancora i consensi degli sportivi alla nostra iniziativa. C'è persino chi scrive se può provvedere subito all'invio dei tagliandi. Per conto nostro il concorso è aperto; ma è indubbio che, nell'interesse degli stessi concorrenti, sarà meglio attendere che l'elenco degli iscritti alla classicissima d'apertura sia completo o, quanto meno, comprenda tutti i nomi di coloro che hanno probabilità di vincere o di piazzarsi ai primi posti.

Ricordiamo che il tagliando per il Concorso viene pubblicato ogni giorno su *La Stampa della Sera*. I concorrenti dovranno inviare i loro tagliandi debitamente compilati, chiusi in busta o incollati su cartolina, e indirizzarli a *La Stampa della Sera*, Concorso pronostici Milano-Sanremo.

Atletica

Deliberazioni del Comitato della Fidal

Il Comitato Regionale Piemontese della *Fidal*, nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Spostamenti date. — Il Cross popolare de *La Stampa* si effettuerà il 13 marzo. Il Campionato Piemontese studentesco di corsa campestre, in calendario per il 13 marzo, si è disputato domenica 6 marzo. Le gare di triathlon dei G.U.F. sono state spostate dal 6 al 13 marzo.

Regolamenti internazionali. — Presso questo C.R.P. sono in vendita i regolamenti internazionali, di nuova stampa, al prezzo di L. 3.

Quaderni del C. U. F. — E' uscito il primo quaderno (n. 6) edito a cura del Comitato Ufficiali Federali, riguardante le corse campestri e comprendente tutte le istruzioni per l'organizzazione di tale genere di gare. Data la grande utilità e praticità di tali quaderni, che saranno pubblicati in una serie di 10 numeri inerenti l'organizzazione di ogni manifestazione atletica, si invitano le Società a provvedersene. I « Quaderni del C.U.F. », il cui costo è di lire una, potranno essere richiesti a questo C. R. P.

Comunicazione del C.O.N.I. — Il C.O.N.I., per tramite dell'Ufficio sportivo della Federazione Provinciale Fascista, comunica: « Da numerosissime Società, Comitati, Enti sportivi vengono continuamente avanzate al *Coni*, o al suo Presidente, richieste di concessione premi. Per opportuna norma si prega di prendere nota che il « Coni » concederà premi suoi particolari soltanto a gare di riconosciuta importanza nazionale e che siano disputate, nel corso dell'anno sportivo, soltanto per una volta.

Si prega anche di portare a conoscenza delle dipendenti Società sportive quanto sopra, affine di evitare rifiuti ad eventuali richieste di premi per gare che non rispondano ai requisiti enunciati dal *Coni* ».

Trasferimenti atleti. — Sono approvati i seguenti trasferimenti di atleti: 17. Morano Pietro dal Michelin S. C. di Torino; 18. Guala Giuliano dallo S. C. Madonna di Campagna di Torino.

Il concorso ginnico-atletico dell'O. N. D.

Roma, 9 sera.

E' uscito in questi giorni, a cura della Commissione Centrale sportiva dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il primo numero del Bollettino Ufficiale del 4.o Concorso ginnico-atletico dei dopolavoristi d'Italia, che reca il programma di questo 4.o raduno dell'O.N.D.

Il concorso vedrà il suo svolgimento nei giorni 1, 2 e 3 luglio, in Roma. Il programma sostanzialmente non è cambiato, solo è stato ridotto il punteggio del tiro a segno per porre in condizioni di parità le squadre di quei Dopolavoro che non dispongono di Poligono per una conveniente preparazione. E' stato inserito un campionato nazionale di tiro a squadre. Nuovi ed originali appaiono gli esercizi complementari composti dal prof. Zampori, se pure di facile esecuzione.

Nell'ordinamento essenziale, il concorso è immutato e le variazioni apportate sono state consigliate dall'esperienza.

Gli olimpionici del « bob » ricevuti dall'on. Arpinati

Roma, 9 sera.

Stamane, al Viminale, S. E. Arpinati, Commissario del C.O.N.I., ha ricevuto gli olimpionici del « bob », capitano Italo Casini, fratelli Lanfranchi e il signor Crivelli, segretario della Federazione Sport del Ghiaccio, che erano accompagnati dal prof. Grattarola, segretario del C.O.N.I. e dal marchese Torricelli, presidente della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio. S. E. Arpinati ha avuto per i reduci da Lake Placid parole di vivo e cordiale elogio.

Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano, che ha la filiale torinese in corso S. Martino 2, che verrà assegnato al primo della classifica maschile del nostro Concorso pronostici indetto per la Milano-Sanremo. Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. accoppia l'utilità e la modicità del prezzo di acquisto e di manutenzione. Costa infatti, completo, in ordine di marcia, 1450 lire. Il consumo del motore è irrisorio. Il motore è monocilindrico orizzontale, ha una cilindrata di 63 cmc. e raggiunge la velocità oraria di circa 35 Km. Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. funziona per « trazione » a mezzo di catena alla ruota anteriore, il che rende più dolce e regolare la marcia ed evita il logoramento anormale della bicicletta perchè il peso è equamente distribuito. I costruttori hanno avuto inoltre il non trascurabile pregio di fondere le linee dell'estetica e le esigenze della pratica utilità costruendo un tutto armonioso e piacevole. Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. appare indubbiamente destinato a raggiungere larga diffusione.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Edile Torinese, sede sociale, ore 18.

— Soc. An. del Carburante Zenith, via Freidour 9, ore 15.

— Soc. An. Wild e C., corso Galileo Ferraris 88, ore 15,30.

— Soc. An. Laboratorio di Prodotti Farmaceutici dott. L. Bonincontro e Gazzone, sede sociale, ore 10,30.

— Soc. di Condensazione ed Applicazioni Meccaniche, via Arcivescovado 7, ore 11, ord. e straord.

— Soc. An. Pastificio Italiano, via Ospedale 28, ore 15, presso Cons. Prov. dell'Economia (12-3, stessa ora).

— Soc. An. Nuovo Istituto Chimico Subalpino, via Parma 43, ore 15 (ore 16, stesso giorno).

— Soc. An. Italiana Imprese Teatrali, via Andrea Doria 15, ore 15 (ore 16, stesso giorno).

Casale Monferrato. — Banca del Monferrato, via Carlo Alberto, ore 10 (14-3, stessa ora).

La campagna antitubercolare

Un inno scritto dal maestro Zandonai

Roma, 9 sera.

Fervono alla Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi i preparativi per la solenne inaugurazione della campagna antitubercolare dell'anno X. La grande cerimonia inaugurale avrà luogo domenica prossima al Teatro Reale dell'Opera. In tale occasione, verrà cantato per la prima volta, dal coro dell'Opera, l'inno della doppia croce, scritto per la occasione dal maestro Zandonai.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari. — 19: Com. del Dopolavoro. — 19,5-20: Musica varia. — 20,15: « La dieta degli uricemici » conversazione medica. — 20,30: Bischt. — 20,45: Trasmissione della commedia: « Come le foglie » 4 atti di G. Giacosa. Dopo la commedia: Concerto orchestrale.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Opera. — Bratislava: Varietà. — Praga: Concerto pianistico con musiche di Scarlatti, Rameau, Haydn e Mozart. — Parigi: Ritrasmissione dal teatro dell'Ambigu: Mousey-Zon: « L'espresso di mezzanotte ». — Tolosa: Concerto con musiche di Gaillard, Lacome, Mollnier, Mozart, Delibes, Rossini, Leoncavallo. — Heilsberg: Vario. — Muehlacker: Concerto. Musiche di Mozart, Jemnitz, Liszt ecc. — Daventry: Esperimenti di trasmissione di immagini. — Londra: Vaudeville. Concerto di musica da ballo russa con sincopati moderni. — Barcellona: Concerto orchestrale. — Madrid: Vario. — Radio-Suisse: Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PANCONI - Red. responsabile

Oggi alle ore 13,30, dopo brevi sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

Pietro Levis fu Andrea

d'anni 84

Ne danno il triste annunzio: la consorte **Letizia Caccianti**; le figlie **Rina** col marito rag. **Cesare Benardi** e figli **Franco, Piero e Sandra**; **Maria** col marito **Modesto Ma[illegible]** e figlio **Pier Giorgio**; la sorella **Maria**; cognati, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 10,30.

Per espresso desiderio del caro Scomparso si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi.

Grignasco Sesia, 8 Marzo 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 13,30 cessava l'operosa esistenza di

Pietro Levis

La S. A. Filatura di Grignasco che lo ebbe per 40 anni affezionato collaboratore, ne dà il triste annunzio ricordando con rimpianto la Sua Opera intelligente, retta, onesta.

Grignasco, 8 Marzo 1932. U.1730T.

Ieri, alle ore 16, quando più doveva arridergli la vita, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertasso Luigi (Gino)

Il padre **Pietro Ernesto**, la madre **Brunetti Costanza**, il fratello **Giuseppe**, la sorella **Maria**, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti, coll'animo straziato ne comunicano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo Giovedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Principi d'Acaja, 37. (13364

Dopo lunga e crudele malattia, cristianamente spirava, la nobile signorina

Lisa Chiaves

Le annunziano: il fratello **Nino**, la sorella **Giulia** col marito **Georges Gaydou** e parenti tutti.

Lascierà la sua casa di via Donati 27, giovedì 10 corr. alle ore 16,30.

Croce Nera - Tel. 53-163 - Stab. On. Funebri

Ieri improvvisamente dopo onesta e laboriosa vita mancava all'affetto dei suoi cari

Parigi Antonio

Maresciallo Maggiore RR. CC. a riposo

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rossia Maria**, i figli **Carlo, Pietro, Alfonso, Giovanni e Ruggero**, le nuore, il nipotino ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 10 corr. alle ore 16, partendo da Via Borgone 11. Per espressa volontà del caro Estinto, si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 9 Marzo 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Fulmineo morbo troncava la buona e cara esistenza di

Leonio Allegretti

Lo piangono costernati la moglie **Costanza Emilia** e figli, la suocera, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali senza fiori avranno luogo Giovedì 10 corr. alle ore 8, partendo da Via Venti Settembre n. 48, e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

✝

Dopo lunghe sofferenze serenamente e cristianamente sopportate, assistita dai Conforti Religiosi e munita della Benedizione del S. Padre, chiudeva oggi la sua nobile e generosa esistenza

Maria Ferrari ved. Diatto

Ne danno angosciati il doloroso annunzio:
la figlia **Vittoria** col marito **[illegible] Ostellatti**;
il fratello dott. comm. **Agostino Ferrari** con la moglie **Margherita Della Zoppa**;
le sorelle **Eugenia**;
Ambrogia ved. **Capriolo** con la figlia **Anna Maria**;
i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, nonchè la cara e fedele signorina **Elena Pegurri**.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 10 corrente alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Arsenale N. 16.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Marzo 1932-X.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti di nostra Santa Religione, serenamente oggi spirava la

Marchesa Sofia Faà di Bruno

nata Contessa Sormani Andreani Verri

Ne danno la dolorosa partecipazione: i figli Marchese **Alessandro**, Ministro plenipotenziario di S. M., con la consorte **Fanny Costi** e figli **Gian Luigi, Antonino, Franco, Sofia**; Contessa **Margherita** con il consorte Ammiraglio **Gustavo Pozzo di San Martino** e figli **Cesare, Sofia, Laura**, il fratello conte **Pietro Sormani Andreani Verri**, Senatore del Regno, i nipoti: **Laugier, Crivelli, Sormani Andreani Verri, Accusani di Retorto, Fonti Biscaccianti, Salvi del Pero**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 10 corrente ore 10,30, in Bruno (Alessandria), ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

La Spezia, 7 Marzo 1932-X.

Impresa Pompe Funebri Pozzi del Santo Piazza del Municipio

Mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Raimondo Domenico

di anni 82

Ne danno il triste annuncio: la Vedova **Pino Giulia**; i figli: **Cesira**; **Michele** con la consorte **Altasia Caterina**; **Elia**; **Erica**; **Vivaldi**; la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 marzo alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Buttigliera Alta. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Buttigliera Alta, li 9 Marzo 1932.

G. Gandano, Pompe Fun. - Rivoli - Telef. 66

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi figli diletti, l'8 marzo corr., l'anima buona e pia di

Carolina Cagnardi ved. Martelli

Ne danno angosciati il doloroso annunzio:
i figli **Camillo** con la consorte **Elena Martini** e bambine **Nuccia, Piera e Laura**;
Ferdinando, Anita e Rina;
i nipoti **Ferrari** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 10 corr. alle ore 10, partendo da Via dei Quartieri N. 2, ed a Ghemme alle ore 16 dello stesso giorno. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere ed opere buone.

Torino, 9 marzo 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 21,35, confortato dai Sacramenti di nostra S. Religione, spirava serenamente

Rastello Giovanni Salvatore

Ai parenti, agli amici ed ai conoscenti, i figli addolorati danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 10 corr. alle ore 15, partendo da Via Orfane 6.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni.

Torino, 9 Marzo 1932-X. (A

La Famiglia ed i parenti di

Maina Giuseppe

di anni 42

Negoziante in calzature

danno il triste annuncio della dolorosa sua morte avvenuta cristianamente il 7 corr., dopo lunga malattia.

I funerali avranno luogo Giovedì 10 corr. alle ore 10 in Poirino. 13354

MEMENTO

Venerdì 11 Marzo, 1° anniversario della morte della compianta **PEZZI AGATA BAZZI**, verrà celebrata, alle ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno una Messa in suffragio. I figli ringraziano quanti a loro verranno uniti nella preghiera. 13348

Giovedì 10 marzo, alle ore 10, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, verrà celebrata la Messa per l'anima buona di **VINCENTA MEANO GUASCO**. La famiglia Vivanti Gambetta e Meano, ringraziano riconoscenti chi pregherà con loro.

Tipografia del Giornale LA STAMPA